

ENOPOLIO
Winebar
*Beviamo...
musica in allegria!
Gustiamo vini
e spumantini*

71012 Rodi Garganico (FG)
Piazza Rovelli
Tel. 0884 96.66.94

Villa
a mare
Albergo Residence
di Colafrancesco Albano & C
Rodi Garganico (FG)
Via Trieste, 87/89
Tel. 0884966149
Fax 088496.65.50
www.hotelvillamare.it
info@albergovillamare.it

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 71018 Vico del Gargano (Fg) Via del Risorgimento, 36 Abbonamento annuo euro 10,30 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80 Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale Il Gargano Nuovo

Supermercato
PICK UP

Vico del Gargano (FG) Via Giovanni XXIII, 71 - 73 - 75

RODI
Pasticceria
Bar
Gelateria

Prodotti tipici
■ *cumun*
delizia rodiana

di Caputo Giuseppe & C. S.a.s.
71012 Rodi Garganico (FG)
Corso Madonna della Libera, 48
Tel./Fax 0884 96.55.66
E-mail francescoccaputo@woowow.it

CENTRO REVISIONI
FIAT TOZZI
Officina autorizzata
VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI
71018 Vico del Gargano (FG) Via F. Turati, 32 Tel. 0884 99.15.09

Motorizzazione civile
MCTC
Revisione veicoli
Officina autorizzata
Concessione n. 48 del 07/04/2000

Malgoverno e povert  estrema all'origine dei conflitti che in quindici anni hanno causato 4 milioni di morti. Quasi la met  delle vittime sono bambini

LUCE PER UN ANNO NUOVO

di NUNZIA MARSILIO

Nostra Terra, *'Bench  il parlar sia indarno/ a le piaghe mortali/ che nel bel tuo corpo'* inferiscono i tanti esecrandi attentati terroristici che devastano interi territori uccidendo intere popolazioni di null'altro colpevoli che di desiderare di vivere all'ombra della pace, nonostante ci  un augurio   Il Gargano nuovo  vuole formulare all'intera umanit : il ritorno all'antica Religione della Luce: quella comune a tutte le Religioni Rivelate, secondo le quali essa, la Luce, tramite della comunicazione tra Dio e gli uomini,   garanzia non solo di certezze sovranaturali, ma anche di speranza di Vita, speranza di Fede, speranza di Pace, speranza di Giustizia, speranza di Libert .

Libert  da in quanto libert  dalla fame, dal bisogno, dal dolore, dalla paura; libert  di in quanto libert  di pensiero, di parola, di religione. Nel rispetto del  diverso da me , dei suoi principi, della sua cultura, della sua ricchezza interiore.

Ma soprattutto nel rispetto della  Luce  che sottende il suo essere  umanit   non distinta dalla  mia . In una parola di quella  Luce   cantata , di volta in volta, con versi di ogni  Scrittura Sacra .

Per le quali essa, la Luce,   Luce che si rivela attraverso gli atti e le parole di ogni uomo di buona volont . Atti e parole esprimenti, essenzialmente, il senso della propria come dell'altrui vita, che colpiscono il cuore, che trasmettono messaggi di pace, di non violenza, di non distruzione.

Atti e parole che interrogano, che esigono risposte, che determinano il senso della vita, che liberano dalla disperazione e dall'angoscia, dall'ingiustizia e dall'insicurezza, dalla guerra e dalla morte.

E se cos   , accogliamo questa Luce. Accogliamo noi, ora, per farci uomini di buona volont . In questo secolo iniziato appena   ieri   all'insegna della pi  devastante ferocia, seminatrice solo di morte e devastazione. Ovunque. E facciamo di essa la fonte della conoscenza, della volont  e della forza di tutti noi, nonch  la lampada che guida i nostri passi verso una sola Terra: quella del Bene, della Giustizia e della Pace universale. Per il presente, ma anche, se non soprattutto, per il futuro. E  quello che ci chiede, a gran voce, il  Dopo di noi .

Iniziative della Comunit  Montana per sbloccare la situazione di stallo e di mancate scelte di fronte alla crisi turistica. Tutela del paesaggio e Ori del Gargano distribuiti con  La Gazzetta del Mezzogiorno  per riscoprire la storia e la cultura. Un trentino garganico scrive consigli per la  terra mia 

Il tempo delle scelte

Dopo oltre 50 anni di frequentazione come turista, amico, ricercatore ed estimatore del Gargano, che ormai   anche un po'  terra mia , mi sia concesso di esprimere, sottovoce, il mio modesto parere sul dibattito che ruota intorno al suo sviluppo socio-economico. Da sempre si parla di grandi strade, porti, aeroporti ma mai ho sentito parlare di scelte .

Il Gargano   una terra stupenda che mai mi stancher  di chiamare unica. La sua gente   tenace, orgogliosa, ospitale, ricca di una cultura antica e di una intelligenza fatta di curiosit , attenzione, voglia di conoscere. Secoli di dominazioni hanno portato i garganici a chiudersi, per inconscia difesa, in un orgoglioso isolamento di  paese  che ancora, con i giusti distinguo, sopravvive. Questo chiudersi ha portato il rifiuto del confronto che ha tolto la possibilit  di crescere insieme con la logica conseguenza che non solo il singolo individuo ma la comunit  tutta   portata ad attendere, demandare pi  che valutare e decidere. Ora molti sono i segni, basti pensare alle cooperative   al volontariato   alle attivit  culturali e religiose allargate   ecc., che parlano di un modo diverso di sentire, vivere che porter  i garganici ad usare al meglio le doti che hanno.

Il Gargano, ma non   il solo,   totalmente privo di materiale prima credo, anche, di grandi capitali privati e questo non favorisce, di certo, l'insediamento di complessi industriali, penalizzati anche, per difficult  ambientali, dalla mancanza di grandi aree adatte e convenienti; si cerchi quindi di guardare oltre.

La vera, grande, sicura  industria  del Gargano   il  territorio  nella sua totalit  / unitic  che potrebbe essere,

URNE FUNERARIE
Nell'immagine principale una tomba profanata intorno alla quale sono visibili resti di ossa.
Nel riquadro, interno di una tomba con alcuni oggetti.
Il vandalismo   un ulteriore esempio della scarsa efficacia della preservazione dei beni archeologici, culturali, monumentali e storici.
[Immagini riprese recentemente sul Gargano]

come gi  in molte altre realt , fonte di benessere, sicurezza diffusi. Non esiste, molti amici Garganici non vogliono capirlo, il luogo del Gargano  tutto  che non sia usufruibile ai fini di un turismo attento e rispettoso dell'ambiente. E, se, a questa concreta possibilit , si aggiunge la ricchezza dei prodotti doc locali (olio, vino, pesce, frutta, formaggi, ecc.), si pu  usufruire di un mezzo promozionale formidabile, vincente. Una cosa   certa, come l'esperienza (a cui bisogna guardare) passata e presente degli altri insegna, che   obbligatoria una scelta chiara, precisa fra turismo di  massa  e turismo di  qualit  . I due turismi sono, soprattutto nel tempo, inconciliabili e il non fare una scelta

sarebbe una operazione perdente.

Al turismo di  massa , poco sensibile ai valori ambientalistici-artistici, ecc. di un territorio, servono le grandi strade per raggiungere in fretta, ma anche lasciare in fretta, i luoghi dove i prezzi, poco si guarda alla qualit , sono decisamente  pi  bassi . E  un turismo da sempre e ovunque etichettato, giustamente, come  mordi e fuggi , che nell'immediato pu  portare ricchezza ma nel tempo crea degrado, costi sociali e, inevitabilmente condizionato dall'offerta /prezzo,   pi  soggetto a variabili non prevedibili che lo possono condizionare con risultati pesanti, in difficult , ad esempio, con l'offerta greca riservata alla famiglia che

prevede la gratuit  per due figli. Molti altri sono gli esempi a cui si potrebbe fare riferimento.

Chi pratica, invece, il turismo di  qualit   non insegue il numero ma va alla ricerca di fette, non importa se per il momento piccole, di mercato a cui offrire, senza giocare al ribasso, opportunit  di soggiorno garantita da un'offerta dove aria pulita, ambiente, storia, ospitalit , professionalit , cucina locale siano, indipendentemente dal prezzo, i punti qualificati, portanti, reali dell'offerta stessa.

Mario fabbri

  Continua a pagina 4

COSI' NON SI FA TURISMO

'Cos  non si fa turismo. Occorrono nuove idee, nuovi progetti e soprattutto gente capace di progettare e di lavorare a contatto con le peculiarit  che il Gargano offre. Visto che gli altri enti latitano, ci facciamo avanti noi della Comunit  Montana attraverso una serie di iniziative che tutelano il paesaggio e incrementano i flussi turistici'. Cos  l'assessore al Turismo della Comunit  montana del Gargano, Giuseppe Maratea, che aggiunge: 'Non   semplice promozione dell'immagine, ma valorizzazione di autentiche eccellenze culturali, enogastronomiche e scientifiche. Ampio spazio sar  destinato alla storia. La prima in essere   una collana editoriale dedicata alle preziosit  del Gargano. Si chiamer  *Gli Ori del Gargano*   aggiunge Maratea   una ricca raccolta di notizie, tutto ci  che nel corso dei secoli il Gargano ha prodotto'. Stile divulgativo e estremo rigore scientifico, la collana(Schena editrice) sar  diretta da Giuseppe Cassieri e i volumi saranno distribuiti con la  Gazzetta del Mezzogiorno  ogni due mesi da febbraio prossimo. Riguarderanno il Santo armato, San Michele; la mitologia, sulle tracce di Diomede; la storia dei benedettini dell'abbazia di Kalena a Peschici. E come se non bastasse, ecco un altro grande progetto di alto profilo culturale: il Parco Letterario del Gargano. 'Propongo di intitolarlo a Pietro Giannone che   innegabilmente il figlio illustre del Gargano. Il Parco Letterario   continua l'assessore Maratea   sar  complementare al parco naturalistico del Gargano. Ci saranno i percorsi sentimentali, i percorsi dell'anima e quindi la Via Sacra Langobardorum, il percorso micaeo, l'archeologia, la storia, il mito. L'identit  garganica trover  complementari  in questa grande operazione. Il tutto per incrementare il turismo, un turismo limitato a quello balneare, ma che vede la presenza del viaggiatore, raffinato, quello colto, interessato all'arte, alla letteratura e alla cultura in generale, perch  come dice qualcuno, la cultura   la salute dell'anima'.

Francesco Mastropaolo

Il Ferro Battuto
Lavorazioni artistiche

ERRECI snc
di Rosivone&Carbonella
INFISSI ALLUMINIO
SISTEMI FIN.AL
CARPENTERIA IN FERRO
MEDIO LEGGERA
CANCELLI RECINZIONI
ANCHE ZINCATI
ISCHITTELLA (FG)
Va Salvo d'Acquisto, 16
Tel./fax 0884 99.61.73

In questo appuntamento mensile avrei voluto fare delle riflessioni sui soprusi e sulle violenze gratuite agli immigrati rinchiusi nel centro di permanenza temporanea (Cpt) di Lampedusa, dello stupore (come se non si sapesse) all'indomani del reportage dell'Espresso. Tra silenzi ed omissioni   successo, e forse succede tuttora e succeder , che delle persone vengano trattate peggio delle bestie. Gi  nel gennaio del 2004 Medici Senza Frontiere pubblicava un rapporto completo e dettagliato in cui si denunciavano le inaccettabili condizioni e le violazioni all'interno di tutti i Cpt italiani. Ma l'unica risposta del Ministero degli Interni   stato il reiterato rifiuto a consentire l'accesso a qualsiasi Cpt e Centro d'Identificazione italiano.

La mia attenzione cade, oggi, su qualcos'altro, o meglio su qualcosa di molto simile, visto che i protagonisti (le vittime) sono sempre gli stessi. Cambia solo il luogo: la campagna della provincia di Foggia. Qui un'as-

sociazione, da due anni, con la sua clinica mobile, presta assistenza sanitaria agli stranieri impiegati in agricoltura.

Si tratta della gi  citata Medici Senza Frontiere, un'associazione internazionale, privata, nata per offrire soccorso sanitario alle popolazioni in pericolo e per testimoniare le violazioni dei diritti umani qui assiste durante le sue missioni.

Medici Senza Frontiere presta principalmente opera di soccorso alle popolazioni povere, alle vittime delle catastrofi di origine naturale o umana, alle vittime di guerra. Le sue missioni si svolgono nell'ambito d'emergenze sanitarie complesse rivolte al miglioramento delle condizioni sanitarie e di salute delle popolazioni cosiddette  vulnerabili .

Ebbene, tra i circa 400 progetti che gestisce, in pi  di 80 paesi del mondo, c'  la missione nelle assolate campagne di Ca-

Degrado totale per gli immigrati agricoli stagionali

MEDICI SENZA FRONTIERE

pitinata dove i volontari prestano assistenza medica diretta agli immigrati. Campagne dove, per cercare un po' d'acqua, si pu  morire annegati in una sorta di pantano, stremati dal lavoro, come   successo a settembre a due cittadini sub-sahariani. Vivevano in un agglomerato di case abbandonate dove nei mesi estivi si concentrano centinaia di stranieri per la raccolta del pomodoro. Entrambi sono morti mentre tentavano di raccogliere l'acqua per lavarsi dato che le loro  case  sono prive di acqua corrente, luce elettrica e servizi igienici. Condizioni abitative drammatiche che si ripercuotono sulla salute degli stagionali; esclusione sociale, mancanza di riconoscimento della dignit  e dei diritti fonda-

mentali contrassegnano un'isola dei poveri senza servizi minimi. E  del 20 ottobre il rapporto presentato da Medici Senza Frontiere, a conclusione del secondo anno di attivit . Secondo il rapporto le aree di provenienza degli immigrati sono principalmente l'Africa sub-sahariana seguita dall'est dell'Europa; il 92% dei pazienti visitati sono maschi, di et  compresa tra i 20 e i 40 anni.

Le patologie riscontrate, per il 40% circa sono legate al tipo e alle condizioni di lavoro, per il 23% sono di tipo gastroenteriche e determinate dalle condizioni abitative. Frequenti sono i problemi dermatologici di natura allergica derivanti dall'acqua degli invasi utilizzata per lavarsi.

Quanto all'assistenza sanitaria, ben  80% degli immigrati   completamente  scoperto , solo il 17% risulta iscritto al servizio sanitario nazionale e appena il

3% ha un codice  STP  (stranieri temporaneamente presente, un codice che garantisce l'accesso alle cure per gli stranieri irregolari). Eppure la legge Bossi-Fini sull'immigrazione afferma che tutti gli stranieri regolari e non hanno diritto all'assistenza sanitaria.

La  rabbia  (la mia personale) cresce osservando che queste situazioni vengano puntualmente affrontate, anno dopo anno, con un approccio di tipo emergenziale. Mentre   necessario che ogni Comune, specie quelli interessati al fenomeno, adotti dei progetti a lunga scadenza per garantire oltre che la dignit , i diritti minimi e fondamentali.

Noi cittadini non dovremmo restare semplici disinteressati spettatori, tanto il fenomeno  non ci tocca . Al contrario   necessario giocare un ruolo pi  partecipativo, pi  propositivo, pi  diretto. Perch  una cultura che nega la solidariet  nega la civilt  stessa.

Francesco Saggese

HOTEL D'AMATO
Nuova sala ricevimenti
Nuova sala congressi

S.S. 89 71010 Peschici (Fg) 0884 96.34.15 WWW.hoteldamato.it

Villaggio Turistico H H H H

71010 Peschici (FG) Localit  Manaccora Tel 0884 91.10.17

HOTEL SOLE
H H H
H S
71010 San Menaio Gargano (FG)
Lungomare, 2
Tel. 0884 96.86.21 Fax 0884 96.86.24
www.hoteldamato.it

nel cuore della vecchia Peschici
RISTORANTE LA TAVERNA
... i sapori della terra e del mare del magico Gargano

71010 Peschici (FG)
2  traversa via Castello, 6
Tel. 0884 96.41.97
APERTO TUTTO L'ANNO



Nella Napoli antica i presepi dei nobili erano ricchi di stoffe preziose e gioielli per ostentare lo status del casato

E il principe di Ischitella impegnò
gli ori dei re Magi

I presepi allestiti nei palazzi nobiliari di Napoli erano qualcosa di unico. La meraviglia delle scene costruite con ricchezza di particolari, la plasticità dei volti dei pastori, attiravano un pubblico numeroso e di ogni estrazione sociale, suscitando nei visitatori "diletto e meraviglia". Il tutto con una ricchezza inaudita di sete e stoffe, gioielli, ori ed argenti, che doveva dimostrare lo status socio-economico del nobile casato che allestiva il presepe.

Le cronache della □Gazzetta di Napoli□ citano a pi□ riprese, durante il periodo austriaco (1707-1734), la visita dei Vicer□ ai presepi napoletani. E□ singolare apprendere che il pi□ celebre presepe in citt□ era quello di Emanuele Pinto, terzo principe di Ischitella e barone di Peschici, nato nel 1697 e morto a Napoli nel 1767. In un articolo □ riportata la notizia che □ultima Viceregina austriaca □vi and□ preceduta da un drappello di guardie tedesche ed accompagnata da alcune dame. Il principe e la principessa d□Ischitella la riceverettero ai piedi della scala ed era con loro anche □architetto del presepe, Desiderio de Bonis□. Il principe Francesco Emanuele Pinto era un raffinato collezionista di presepi. Ne aveva di ogni materiale e disposti in ogni stanza della sua dimora napoletana di Chiaia. Gli allestimenti, fatti eseguire nel suo palazzo a Chiaia nella prima met□ del Settecento, dovettero essere qualcosa □di inusitato□ anche per un pubblico avvezzo a questo genere di □sacre figureazioni□, al punto che ancora alla fine del Settecento ne restava memoria. Nel Natale del 1733 ne aveva diretto □lallestimento proprio il citato architetto Desiderio de Bonis, un artista oggi quasi sconosciuto, ma che fu il pi□ quotato □specialista□ del genere. La pi□ autorevole delle fonti antiche sulla storia del presepe, Pietro Napoli Signorelli, alla fine del Settecento, lamenta la progressiva dispersione e gli smembramenti gi□ in atto delle collezioni presepiali napoletane antiche, tra cui quella un tempo appartenente ai Pinto: 'Sontuoso e magnifico in tutte le sue parti era il presepe che vedevasi in casa del principe d□Ischitella, lodandosi con ispecialit□ □l'eccellenza de□ pastori lavorati d□ pi□ celebri scultori e la pompa e la ricchezza indicibile del corteo dei magi e la gloria che componevano un tutto per ogni riguardo eccellente. Ma tutto □ terminato ne credo che alcun frammento pi□ sussista di cos□ splendida suppellettile'.

Il fatto che il principe Pinto, fin dal 1765, sia stato costretto ad impegnare i gioielli dei Magi e gli ori delle popolane del suo presepe denota la natura precaria delle imponenti costruzioni presepiali che erano nate, più che dalla devozione natalizia e da scopi religiosi o mistici, per la funzionale esigenza di consolidare, attraverso l'ostentazione, il prestigio raggiunto dalle grandi famiglie napoletane.

Nel corso dell'Ottocento, molti presepi furono progressivamente smembrati e i Perrone, grandi appassionati, (Antonio fu tra i fondatori della letteratura ad esso dedicata), ne acquisteranno i migliori esemplari, una parte dei quali diede vita alla Raccolta Perrone, oggi custodita nel Museo della Certosa di San Martino nella città partenopea.

Lo storico Gian Giotto Borrelli, in un volume del Consorzio CAPAN e della Camera di Commercio dal titolo *□Pastori e Presepe napoletano□* (Elio de Rosa editore, Napoli,1998) ricorda che nello sterminato inventario (apprezzo) dei beni del Principe, redatto a Napoli nell'ottobre del 1767, pochi giorni dopo la sua morte, compaiono undici presepi di ogni dimensione e materiale, dal legno di bosso intagliato alla cera modellata, dallo stagno dipinto alla terracotta. Ad un certo punto del documento si riporta la seguente notazione: 'In tre stanze consecutive □ piantato il Presepe grande con tutti i pastori'. Probabilmente era quello composto dalle □figure□ acquistate dal principe nel 1743-44 per l'ingente somma di oltre 2.000 ducati".

Ma la notizia più interessante — che i redattori dell'inventario reperirono in un altro ambiente del palazzo, precisamente nel camerino dove dormono le Donne detto de' Pastori — una serie di oggetti che oggi suscitano grande curiosità! Si trattava di gruppi di figure e di pezzi di scenografie custodite in casse: una carrozza ricca a due cavalli con un Cardinale dentro, e Vescovi, una stanza con moltissimi personaggi in piccolo di creta, ce fanno diverse «azioni» (forse un bozzetto per un presepe), un Barocco a quattro cavalli tinto di verde con un Cavaliere di Malta dentro, un volantino a due cavalli con due volanti alti lati, e servitori dietro con la livrea di Policastro, e li cavalli sono di capezza di moro, un carro con due botti sopra, e due personaggi, e due bovi, un milordo a cavallo». Vi erano inoltre scene che riproducevano «una cella del Ministero di Santa Chiara

con diversi personaggi, e ornamenti, la
guglia di S. Gennaro di sovero [sughero]
colorito, un ospizio con diversi personag-
gi, e sua cappella, un monistero di cam-
pagna con vari personaggi, e sua cappel-
la e cos' via. I pezzi citati nell' inventario
del 1767 dovevano far parte, probabil-
mente, del presepe pi  antico ideato dal
de Bonis, e che non aveva trovato posto
in quello monastero successivamente nel
palazzo dei Pinto.

Emanuele Pinto morì indebitato nel 1767. I suoi creditori sequestrarono il feudo di Peschici e concorsero sul feudo di Ischitella. Oltre alla passione per presepi, il Principe nutrì quella per l'arte ed il giardinaggio: fu un vero esteta. Lasciò sul Gargano notevoli palazzi ed opere artistiche di indiscutibile valore. Nel 1714 restaurò l'antico Castello di Ischitella (oggi Palazzo Ventrella), arricchendolo con una facciata monumentale e con finestre elegantissime; vi aggiunse alcune stanze al primo piano ed innalzò il secondo piano. Nel 1735 restaurò il Castello di Peschici, che ancora si può ammirare per la posizione a picco sulla Rupe e per l'imponenza della costruzione.

In Campania, il giardino di Palazzo Pagano di Quadrelle (Avellino) conserva ancora oggi gli elementi originari (la geometria, le fontane, il confine murato, le specie botaniche) voluti dal Principe di Ischitella, che ne fu il feudatario. Ha un'estensione di 3500 mq. Il disegno del giardino □ caratterizzato da variazioni rispetto alla regolare geometria: il recinto murario e i due viali principali non determinano quattro settori uguali, ma quattro trapezoidi che sembrano □ simulare □ la prospettiva. Lo studio di questo giardino ha interessato, di recente, esperti di livello internazionale, dopo la presentazione, nel 1993, del progetto pilota di conservazione del patrimonio architettonico europeo.

Teresa Maria Rauzino



auguri

BUONE FESTE
SERENO ANNO NUOVO

L'ASSOCIAZIONE "IL GARGANO NUOVO"

LA REDAZIONE



IL TELAIO DI CARPINO
coperte, copriletti, asciugamani
tovaglie e corredi per sposi
TESSUTI PREGIATI IN
LINO, LANA E COTONE
www.iltelaiodicarpino.it
Tel. 0884 99.22.39 Fax 0884 96.71.26

UN PRESEPE... e tante mani

IL PRESEPE. E □ quello visitato, or sono pochi giorni, al Centro di Salute Mentale (Cim) □ GARGANO SUD □ di San Marco in Lamis, responsabile del quale □ il dottor Michele Grana, oriundo di San Nicandro e dove esso □ gia in avanzata fase di allestimento.

LE MANI. Prime fra tutte, quelle dei pazienti che lo frequentano e ai quali tutto $\square$ destinato, tutto $\square$ finalizzato: dalla ideazione del progetto (che $\square$ stata quella di dar vita ad una mostra permanente di presepistica artigianale) fino alla realizzazione dello stesso.

Ad opera, naturalmente, di quanti: pazienti e loro familiari, medici e personale infermieristico, assistenti sociali e psicologi, volontari e persone di buona volontà, hanno inteso (il progetto è stato ideato fin dall'anno scorso) e intendono adoperarsi al fine di favorire al massimo e con ogni mezzo la riabilitazione, la crescita mentale e culturale e la socializzazione di persone certamente diverse, ma altrettanto certamente (anche se inconsapevolmente) desiderose di essere non uguali agli altri, ma semplicemente se stesse: nella vita e nella società che si vorrebbe.

solidale e non discriminante.

Di qui il fiorire di tutta una serie di lavori connessi con un'impresa costruttiva sui generis che va: dalla costruzione di un plastico riproduttore, in scala, il territorio di San Marco in tutti i suoi particolari, alla riproduzione, in miniatura, delle case e degli edifici più rappresentativi del paese, dei personaggi popolari e non che vi compaiono chi nel piano chi sui monti, a cominciare da quelli tipici del tempo di Gesù per finire a quelli contemporanei. Tutti in atto di recarsi alla sacra grotta con Gesù, Maria, e Giuseppe, con a fianco il bue e l'asinello, i pastori che vi accorrono in frotte, i tre Magi con i loro cammelli, Gli Angeli che annunziano la lieta Novella. Tutto ciò. Ancora alla rinfusa, certo. Ma, quel che più conta, predisposto con sapiente maestria, calda simpatia, affettuosa premura. Tanto che a guardarsi intorno e ad assistere ai lavori in corso, vien di pensare non a un Cim, ma ad una casa serena, dove tutto è in mostra: per ora, su un tavolo grande quasi quanto l'intero locale che lo accoglie e con intorno ragazzi, donne, volontari che fanno a gara perché tutto sia pronto

per il giorno dell'inaugurazione della mostra che avverrà il 13 dicembre 2005 nel Centro di Salute Mentale "Gargano Sud" in via San Nicandro a San Marco in Lamis. E ancora, a guardare il tutto si ha l'impressione che qui sia sbarcata la San Gregorio Armeno della "Spacca Napoli": la strada dei presepi per antonomasia. Con questa differenza, però: lì, nella San Gregorio Armeno, fa sfoggio di sé un artigiano "adulto", qui, in questa grande sala, si impone un artigiano "fanciullo". Lì, tutto viene eseguito con materiale "ad hoc", con materiale povero, anzi poverissimo e, per di più, di risulta. "Raccontato" dovunque: sulle spiagge, nei solai, nelle vecchie casse delle nonne, tra i ritagli inutilizzati di vecchie assi di legno, tra i vecchi scatoloni d'imballaggio, tra fucilli di paglia, tra le "carcasse" di vecchi e vetusti alberi. Il tutto riciclato ad arte, naturalmente "infantile" così come è giusto che sia. Con grazia e genuinità tutta propria, con assoluta naturalezza di modi e di impianti e senza distinzione di etnia, ma con un unico intento: trasmettere sentimenti di pace e di serenità.

n.m



La signorina Carmela ordina alla ditta Finzi e Miccio di Napoli una sciarpa di crespò e spugna con fasce rasate, di colore verde: Reclame. Prezzo, lire 29,75; un cappellino, modello in tagal, bordato con nastro di colore verde. Prezzo, lire 26,50; una cintura uso pelle, solidissima, alta cm.3, anch'essa di colore verde. Prezzo, lire 2,95. La nostra signorina spera che i capi ordinati possano giungerle abbastanza presto.

20 dicembre 1926
La signorina Carmela è appena ritornata da una passeggiata. Ha approfittato del tempo clemente per fare due passi e per acquistare latte, formaggio e frutta. Ha deciso di trascorrere il Natale nel Gargano; andrà a Lioni, suo paese natio, per la fine dell'anno. Rientrata, si appresta a preparare le lezioni che terrà prima che abbiano inizio le vacanze natalizie. C'è ancora luce per poter scrivere senza accendere il lume. La corrente elettrica illumina già il corso Pietro Giannone di Cagnano, ma nelle case non è ancora giunta; bisogna aspettare. La signorina Carmela guarda fra i libri che ingombrano la sua piccola scrivania e, prima di scegliere gli argomenti da trattare in classe, sfoglia, ancora una volta, l'opuscolo relativo al concorso magistrale dell'anno scolastico 1920-1921 dell'Amministrazione Scolastica della provincia di Teramo dove ha sostenuto le prove del concorso Magistrale. Le avvertenze sono firmate dal Provveditore agli Studi, G. Joannin, in data 18 ottobre 1920. La nostra insegnante scorre l'elenco della graduatoria. Bisordi Luigia: voto complessivo 28,750, Joannin Emilia: voto complessivo 25,469, Monarca Ines: voto complessivo 23,352, Galassi Carmela: voto complessivo, 21,587. La località allora assegnata fu quella detta Favaro, nel comune di Penne da dove la signorina Carmela venne subito trasferita ad Ischitella. Acceso il lume, che manda riverberi guizzanti sulle bianche pareti, la nostra Carmela si appresta a consultare il testo di Matteo Tardio, *Per*

Una buccia di arancia sulla brace profuma la stanza

la Scuola e per la Patria, stampato dalla tipografia De Nido di Foggia nel 1920. Con il calar della sera l'aria si fa fresca. Carmela riempie di carbonella il braciere ed, aiutandosi con una spruzzata di alcol, dà vita al fuoco che la riempie di infantile piacere. Una buccia di arancia posta sulla brace, già rosseggiante, profuma il piccolo ambiente dove la signorina Carmela si sente protetta, come fra le braccia della madre lontana. In un angolo, piccolo, piccolo, ha posto il presepe: la Madonna, San Giuseppe, il bue, l'asinello e due pastorelli con i doni per il piccolo Gesù, atteso e desiderato. Alla signorina Carmela bastano queste piccole cose. A lei basta la quotidianità ritmata dal lavoro e dagli incontri con le persone che la conoscono. Oggi si è particolarmente emozionata e ci si la rende un poco euforica, felice; con una nota in più rispetto alla serenità di cui pur gode ogni giorno. Il maresciallo Alfonso Ricci, inviato a Cagnano dal suo paese di origine, nel Piemonte, le ha fatto pervenire, per posta, una cartolina sulla quale la bella immagine di un mazzo di viole è sottolineata da una eloquente frase: "ti penso". A Carmela il giovane maresciallo piace, ma è prudente. Attualmente non intende interessere relazioni sentimentali; non sa se insegnare definitivamente a Cagnano. Purtroppo, la cartolina l'ha gratificata facendole avvertire qualche palpito di cuore del tutto insospettato. Riprende, dopo la pausa, il testo del Tardio, lo sfoglia ed alla pagina 14 legge: "Adagio, adagio, adagio, e rifarsi in ogni classe. È un vecchio proverbio, ma lo ripeto, lo debbo ripetere, specie per i maestri che sono alle loro prime prove con l'insegnamento: chi ha fretta vada adagio... Non dobbiamo guardare alla quantità delle cose che avremo da insegnare, ma piuttosto ad indurre nei nostri alunni l'allenamento mentale per conquistarle". Non si era mai accorta, la nostra signorina, che nelle ultime pagine di questo fascicolo ci fosse una notizia relativa a Rodi Garganico: "Per una pesca di beneficenza per i militi combattenti data a Rodi Garganico il 31 dicembre 1915". La signorina è incuriosita; si decide a leggere. Rodi le piace; vi si reca spesso con la collega Rosaria, in calesse. È un viaggio sempre molto riposante e gradito. A Rodi si può passeggiare lungo la spiaggia o, giunti in paese, addentrarsi nelle viuzze ed uscire in piccole piazzette dove scale e scalette immettono nelle bianche abitazioni, semplici, ma rallegrate dal voci degli abitanti. Presidente del Comitato che undici anni fa, all'inizio del conflitto, organizzò la pesca di beneficenza, fu Don Giovanni Sanzone, coadiuvato dalla signora Rosa Fabrocini che Carmela conosce ed apprezza per le attività di volontariato che continuano ad impegnarla anche adesso che, fortunatamente, la guerra è finita. "Questa festa di luce e di colo-



Quel Natale del Ventisei

ri può far essere orgogliosi tutti i cittadini di Rodi, inquantoché non rimasta seconda a nessuna altra città nello slancio dell'azione civile. L'acquisto del biglietto si ottiene con appena 6 soldi. Anch'io, dice Don Giovanni, nell'incoraggiarvi per l'ultima volta a comprare il biglietto e nel dare come augurio del nuovo anno il ritorno sano e salvo di tutti i nostri eroi, vi invito a gridare: Evviva il nostro esercito! Evviva la nostra bandiera. Rodi Garganico, 31 dicembre 1915".

Il giorno seguente, la nostra insegnante imposta la lezione sul tema del Natale. Decide di dettare alle alunne dei brani relativi alla Natività e di invitarle, poi, a scrivere circa il loro programma festivo. Infine, le farà cantare. Il dettato, la nostra insegnante, lo trae da un testo che le è stato prestato dalla collega Giuseppa, il titolo del quale è: *La vita di Gesù* della collana "Per la Cultura Religiosa dei bambini" (Ed. Reimprimatur, Viterbo, maggio 1926, vol. III). Aperti i quaderni, impugnata la penna, le scolare scrivono, sotto dettato: "Nascita di Gesù... Erano passati nove mesi dal giorno in cui l'Arcangelo Gabriele era andato da Maria, e il Bambino Gesù stava per nascere...". Conclusa la dettatura, l'insegnante Carmela invita le allieve a scrivere dei pensieri sui loro programmi natalizi e poi, aperto il testo *Canti Religiosi per le Scuole d'Italia* (autori Brunelli, Capitanio, Lena e Marini, Editrice La Scuola di Brescia, 1924), tutte insieme cantano "Viva il Bambin Celeste che giace sopra il fien, e

Un insegnante offre a tutti un bicchierino di rosolio

frena le tempeste del firmamento in sen". Dopo le ore di lezione, in una delle aule più capienti, gli insegnanti elementari di Cagnano si riuniscono per scambiarsi gli auguri: la signorina Rosaria ha portato una *vandiera di cartellate* (ovvero *scartellate*), come si chiamano a Cagnano i dolci natalizi confezionati con una striscia di pasta dentellata, arrotolata a forma di fiore, fritti e conditi con mosto di fichi e noci tritate o con miele e confettini. L'insegnante Caizzi offre a tutti un bicchierino di rosolio acquistato nell'unica caffetteria del paese che funge anche da distilleria per preparare liquori dalle svariate essenze. Si brinda con l'augurio che il 1927 porti a tutti, ed anche alla Scuola, eventi confortanti.

Il giorno 23 dicembre il postino consegna all'insegnante Carmela una lettera dei genitori ed una rivista, "Cento Anni d'Italia", che le manda il suo parente di Milano. Il contenuto della lettera commuove la signorina Carmela la quale non riesce ad impedire che una lacrima le ri-

ghi la guancia. Seduta accanto al bracciare, prima di uscire per assistere alla novena natalizia, sfoglia il periodico giunto da Milano. È pieno di immagini che ritraggono Mussolini: Mussolini in Tripolitania (Aprile 1926); Mussolini che conversa con il Ministro degli Esteri inglese Austen Chamberlain (Settembre 1926); Mussolini a Villa Giusti (Febbraio 1926). Non mancano, fra le notizie politiche, quelle amene. *Sono dive o lo diventeranno*. È il titolo di un trafiletto che la signorina Carmela legge per rilassarsi prima di uscire: Vera Vergari, attrice drammatica, milanese, sorella dello scrittore Orio Vergari; Rina De Liguoro, attrice, protagonista del film "Messalina" di Enrico Guazzoni, del 1923; Anna Menzio, ovvero Wanda Osiris. Donne belle e famose, le immagini delle quali sollecitano, di scatto, la signorina Carmela ad alzarsi e guardarsi nello specchio della ballerina, cos'è chiamato il mobile dell'epoca composto da uno specchio alto, interposto fra due armadietti. La signorina Carmela si osserva con attenzione. Con gesto civettuolo aggiusta i riccioli che le cadono sulla fronte e si appresta a recarsi in chiesa. Pensa che potrebbe incontrare il maresciallo Alfonso. Questa evenienza la turba, non avendo ancora chiare le idee fra il desiderio di rivederlo e quello di doverlo evitare.

Il giorno di Natale, la signorina Carmela lo trascorre a Vico del Gargano dove vivono i genitori della collega Rosaria. Il viaggio è faticoso. Il calesse cigola sulla strada sterrata che, dopo la zona pianeggiante, nei pressi di San Menaio, inizia a salire sempre più in alto. La temperatura si è abbassata di parecchi gradi e Vico è sotto il manto bianco. Il calesse si ferma all'entrata del paese. La neve, già abbastanza alta, non permette al cavallo di procedere. Le due amiche raggiungono a piedi l'abitazione dei genitori di Rosaria. La signorina Carmela, accolta con gentilezza e premura, trascorre tre giorni piacevoli, prima di rientrare a Cagnano con la collega; le lezioni scolastiche riprenderanno il giorno 27 dicembre.

Durante il breve soggiorno vichese, la nostra signorina consulta alcuni libri fornitile dal padre dell'amica, uomo di cultura, padrone di una ricca biblioteca. Seduta, insieme a Rosaria, davanti al camino, guarda i tetti ammantati delle case vicine ed i fumaioi in piena attività. Il paesaggio fiabesco, insolito per la nostra Carmela. Incantata, si lascia carpire da un senso di pacata malinconia. La scuotono le parole del padre dell'amica il quale dice, con orgoglio, che una leggenda addebita la fondazione di Vico al dio Pan, signore della foresta garganica. Il genitore di Rosaria ha molti amici a Cagnano. Uno, al quale era particolarmente affezionato, l'insegnante elementare Leonardo Bosna, è deceduto qualche anno fa. Uomo di

grande cultura e sensibilit, dedicatosi all'insegnamento con abnegazione totale; insignito di tre medaglie. L'ultima, d'oro, conferitagli il giorno 25 marzo 1923 da parte di tutti i cittadini di Cagnano durante una suggestiva cerimonia. In questa occasione la cittadinanza ebbe la bandiera. Dopo cena, nella camera messale a disposizione, la nostra Carmela è impaziente; vuole leggere l'articolo di Antonio Maselli, nativo di Vico, "Il Gargano", illustrato da Giuseppe, cavalier Del Viscio e stampato a Lucera dalla Stamperia Fratrarolo, nel 1911. Particolarmente interessante sembra, alla nostra lettrice, quanto detto alla nota 17, "Pare che l'arancio a frutto dolce sia stato importato nel Gargano dai monaci Benedettini nella contrada Montenero, in quel di Vico, dove essi ebbero un importante monastero, dipendente dalla badia di Tremi". A cena, la signorina Carmela ha gustato le succulente arance degli agrumeti di Vico, per cui la notizia le giunge a proposito.

La breve vacanza rinfranca le forze della nostra insegnante, la quale rientra a scuola con un entusiasmo più vivace del solito, decisa ad organizzare, per la ricorrenza del carnevale del 1927, una rappre-

Carmela svolge lezioni di geografia e di lavori femminili previsti dal programma

sentazione teatrale, senza grandi pretese, ma sollecitante per le alunne nelle quali la signorina Carmela vorrebbe inculcare l'amore per la recitazione. Parler con Giuseppa e Rosaria affinché coinvolgano anche le loro scolaresche.

Oggi, 27 dicembre 1926, la signorina Carmela deve svolgere una lezione di geografia ed una relativa ai lavori femminili previsti dal programma. Per la prima lezione, la nostra insegnante si avvale del *Manuale-Atlante di Geografia* (Casa Editrice Bemporad, Firenze, 1907, vol. II, prezzo lire 2,25). Ora c'è una cartina geografica, attaccata al muro, abbastanza grande perché la nostra Carmela possa indicare alle allieve la sagoma della Puglia. Con voce chiara e ferma, la nostra signorina si sofferma ad illustrare le caratteristiche geologiche, storiche, folcloriche e commerciali della nostra regione ed, infine, detta: "Tutte le settimane transita, per il porto di Brindisi, la cosiddetta valigia delle Indie, cioè la posta che da Londra, attraverso la Francia e l'Italia, è trasportata con un treno celerissimo a quel porto, e quindi sopra piroscafi, per il Mediterraneo, il canale di Suez, il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, nelle Indie e nell'Australia...".

La signorina Carmela lascia il manuale di geografia per consultare il testo *Fanciulle al lavoro* (Giuseppina Giordani,

Editrice La Scuola di Brescia, 1926, prezzo lire 8). La lezione di lavoro, oggi, è impostata sul rattoppo. Ogni alunna tira fuori dalla cartella di cartone un pezzo di stoffa, che presenta un buco sulla sua parte centrale, un ago, con il filo già pronto, ed un ditale. "Attente, dice la signorina Carmela, dovete chiudere il buco che c'è sul vostro fazzolettino applicandoci il pezzo di stoffa che qualche giorno fa vi ho fatto preparare. Dovete sapere che chi non tura buchino, dice il proverbio, tura bucone. Aggiungo, inoltre, che è meglio un abito rattoppato che un abito macchiato". La signorina Carmela impartisce la lezione di lavori donneschi con un certo sforzo perché non le piace cucire, ma le alunne non lo devono percepire. Fortunatamente, suona il campanello, e si va a casa.

La nostra insegnante trascorrerà gli ultimi giorni di dicembre, il 30 ed il 31 ed i primi giorni del nuovo anno a Lioni e per-

Su un palco troneggiava la fotografia di Mussolini

tanto deve prenotare un posto sulla macchina, l'unica in Cagnano, che è possibile noleggiare. Durante le soste d'obbligo, tra uno sguardo al paesaggio ed una dormitina, la signorina Carmela legge la commedia *La commedia dei dolci* (Alice Rossi, un atto, per bambine, Editrice Paravia, 1925, prezzo lire 2,20), che le sue alunne interpreteranno per inaugurare l'anno nuovo. Alla nostra insegnante piace molto la recitazione. Nel mese di luglio è stata invitata a Monte Sant'Angelo, presso la Scuola fondata da Giovanni Tancredi. Gli alunni, in costume, rappresentarono, ballando, delle scenette di vita locale. Sul palco, adornato con tralci di edera, troneggiava la fotografia di Mussolini. A Cagnano non c'è ancora un locale adibito alle rappresentazioni teatrali: la signorina Carmela, mentre l'automobile percorre la distesa, vasta e brulla, del Tavoliere, pensa allo spazio scenico che potrà utilizzare per la recita delle sue due scolaresche.

A San Severo, sale in macchina un insegnante di Torremaggiore, piuttosto loquace, che dice di recarsi a Foggia da dove partirà per Napoli. Il giorno 3 gennaio dell'anno in arrivo, nella capitale campana, sarà ricordato Emilio Ludovico Ricci, nato a Torremaggiore il 17 gennaio 1821; morto, colpito da una granata austriaca, a Dobberò, alle falde del Monte Busi il 27 agosto del 1915. La salma, tumulata in un primo momento a Redipuglia, nel 1922, è stata portata a Torremaggiore. Il compagno di viaggio della signorina Carmela si attarda aggiungendo che Emilio Ricci si laureò a Napoli in Medicina e Chirurgia; che fu poeta e traduttore di poeti greci e latini; che amava la libertà e la democrazia. Di Emilio Ricci, il Croce disse che fu anima nobile e pura.

La signorina Carmela ascolta con interesse. Il cognome Ricci le fa ricordare, con maggiore intensità di quanto non sia già accaduto nelle lunghe ore di viaggio, il bel maresciallo di Cagnano il quale il giorno 27 le ha fatto avere una bella bambola dal viso di porcellana ed i grandi occhi neri; vestita di organza e di tulle color di rosa. La signorina Carmela l'ha posta, seduta, sul suo lettino. Intanto, l'automobile, sbuffando va e, finalmente, al tramonto del 30 dicembre, dopo dodici ore di viaggio, la signorina Carmela può riabbracciare tutti i suoi parenti.

Per Legambiente, Lipu e WWF continua la demolizione del Parco del Gargano. Le strategie per salvare l'ecomostro di Torre Miletto. Le iniziative del Comune di Apricena per la tutela del paesaggio in uno dei piú importanti bacini marmiferi d'Italia. Lo studio di interventi per mitigare l'impatto ambientale della cave a cielo aperto

Il mostro roditore che divora il Gargano

'Predicare bene e razzolare male'". Secondo Giuseppe Maratea, assessore alla Cultura della Comunit  Montana, intervenuto alla Giornata dedicata a Filippo Fiorentino nell'ambito della manifestazione Gargano letterario (Apricena, 24-26 novembre 2005), quello di tirare la pietra e nascondere la mano   un comportamento frequente tra gli amministratori del Gargano. Santi e naviganti coabitano nel loro abito culturale, cosicch , a fronte di dichiarazioni ridondanti su natura, tutela e sviluppo sostenibili si riscontrano scelte contraddittorie e improntate all'uso distruttivo delle risorse territoriali. 'E' il mostro roditore che mina l'identit  del paesaggio garganico', afferma Maratea citando una frase di Fiorentino, studioso e ambientalista angosciato da questo fenomeno. Pubblichiamo il recente comunicato-denuncia, l'ennesimo, delle associazioni ambientaliste.

Continuano gli attacchi all'integrit  territoriale del Parco Nazionale del Gargano. Dopo l'improvvisa richiesta del Comune di Vieste di stralciare dal perimetro del parco circa 2000 ettari di territorio, facendosi scudo con la solita foglia di fico dei cacciatori, anche il Comune di Lesina ha deliberato la richiesta di riduzione del perimetro, volendo escludere dall'area protetta l'intera localit  di Torre Miletto, uno dei pi  grandi scempi edilizi d'Italia perpetrato in un'area naturalistica di grande pregio quale   la laguna di Lesina. In questo caso, per , il sindaco Schiavone non ha avuto esitazione a motivare tale decisione con la volont  di favorire l'approvazione del Piano di Recupero (Pirt) che riguarda la localit  balneare garganica, ammettendo candidamente che la presenza del Parco sarebbe da ostacolo alla sanatoria degli abusi edilizi. L'iniziativa del Comune di Lesina, sottolineano le associazioni ambientaliste, segue di poche settimane il varo della modifica da parte della giunta Schiavone, in senso peggiorativo per la tutela dell'ambiente, delle linee d'indirizzo al Pirt adottato dalla precedente giunta Trombetta. L'attuale amministrazione comunale ha, infatti, indicato la riduzione della fascia d'inedificabi-

lit  assoluta dai precedenti 80 metri agli attuali 25 metri dal mare, portando cos  da 400 a 20, forse meno, il numero delle costruzioni abusive da abbattere, per buona pace della salvaguardia degli ambienti dunali e lacustri. Si tratta di provvedimenti che vanno manifestamente nella stessa direzione: prima si modificano le linee d'indirizzo al Pirt allo scopo di sanare quanti pi  abusi edilizi possibili, poi si chiede l'esclusione dell'area dal perimetro del Parco in modo da aggirare un possibile fastidioso ostacolo per la sua approvazione. Nel frattempo, mentre dalle amministrazioni comunali garganiche giungono solo inquietanti delibere che aprono la strada alla manomissione del territorio, all'Ente parco giacciono ancora inutilizzati gli ormai famosi 500mila euro destinati agli abbattimenti degli abusi edilizi. A luglio, quando la questione fu sollevata da Legambiente, Lipu, e Wwf, il presidente del Parco del Gargano Gatta rispose piccato di aver fatto richiesta ai comuni di indicare gli immobili da abbattere. Ora si apprende che nei giorni scorsi ha avviato personalmente un monitoraggio del fenomeno dall'alto di un elicottero, ma mentre il presidente Gatta volteggia sul promontorio alla ricerca dell'abusato da demolire, le amministrazioni comunali silenziosamente gli stanno togliendo la materia prima da sotto i piedi. Era quello che le Associazioni ambientaliste sostenevano da tempo: l'inopportunit  di inoltrare tale richiesta ai comuni, a quei soggetti, cio , che per prima cosa avevano il dovere di salvaguardare il territorio ed evitare la realizzazione degli



FERRO SPINATO
Emblema dell'uso del territorio ispirato a un modello individualista

abusì e che ora, anche per prevedibili calcoli elettorali, non hanno alcun interesse a procedere con gli abbattimenti. Eppure sarebbe bastato semplicemente dare seguito alle decine d'ordinanze di demolizione che giacciono da tempo in attesa di essere eseguite, seguendo ad esempio l'ordine cronologico oppure incominciando dagli immobili di Torre Miletto costruiti sul demanio marittimo che nessun Pirt, neanche il pi  permissivo, potr  mai salvare. Sarebbe stato questo un segnale di fermezza da parte dell'attuale dirigenza dell'Ente parco, che avrebbe scoraggiato l'adozione da parte dei comuni di iniziative che vanno nella direzione opposta a quella della tutela del territorio, che pure il presidente Gatta aveva indicato come obiettivo del suo mandato accanto alla valorizzazione turistica del promontorio. Ma come si possono attirare i turisti se non si procede ad una bonifica del territorio dagli ecomostri? E allora scenda, presidente, scenda subito dall'elicottero e dia corso alle ordinanze di demolizione se vorr  utilizzare quei 500mila euro, prima che   amici  sindaci le tolgano ogni imbarazzo facendo sparire gli abusi dal perimetro del parco.

L'impatto delle cave di Apricena

L'impatto ambientale quale conseguenza delle attivit  estrattive nel territorio di Apricena. Questo il tema dell'incontro tra l'amministrazione comunale di Apricena, guidata dal sindaco diessino Vito Zuccarino, l'assessore regionale ai lavori pubblici Onofrio Introna, il direttore generale del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio Mauro Luciani, il segretario generale dell'autorit  di bacino della Puglia Antonio Castorani, il consigliere regionale e capogruppo dei Socialisti democratici italiani Pino Lonigro e il

vice presidente dell'amministrazione provinciale Franco Parisi. E' stato verificato lo stato del bacino marmifero, secondo in Italia per estrazione dopo quello di Carrara, in cui emergono le montagne di rifiuti provenienti dalle cavi di pietra. L'obiettivo   quello di individuare una soluzione per smaltirli ed eliminare il deturpamento della zona che oggi si presenta profondamente modificata dal punto di vista morfologico. Se poi l'operazione sar  anche conveniente economicamente, tanto meglio.

Abbiamo concertato   ha di-

chiarato il sindaco Zuccarino   di predisporre insieme un progetto pilota tra Comune e Regione da presentare al ministero delle Infrastrutture per gli opportuni finanziamenti".

All'incontro hanno partecipato anche diversi imprenditori del settore, che risulta sempre pi  vitale per l'economia locale. Tutti hanno commentato positivamente l'interessamento verso il settore che sta vivendo un momento particolare in attesa del piano regionale di riordino delle attivit  produttive in via di approvazione per il suo futuro. n



La  coltivazione  delle cave a cielo aperto   imprescindibile per l'industria edile e per l'economia nazionale. L'Italia, con 7.500.000 tonnellate di produzione di materiale estratto (cemento, calce, sabbie, breccie, marmo, ecc.), detiene circa il 42% della produzione europea e circa il 20% di quella mondiale. Produzione che ha un andamento complessivo di crescita, stimata in circa un milione di tonnellate negli ultimi venti anni. L'intero comparto dei materiali litici vede occupati nel nostro paese circa 65.000 addetti.

La Puglia, per il numero delle cave presenti sul territorio, riportato alla superficie, rientra, insieme a Liguria, Toscana e Abruzzo, nella massima classe di densit  (classe V) stilata dal ministero dell'Ambiente e contenuta nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente 1997.

Si hanno alcune zone ad alta distribuzione, ognuna con tipiche coltivazioni: Trani, nella zona di Bari (calcare,  Pietra di Trani  e  marmi  utilizzati a scopo ornamentale, rivestimenti interni ed esterni, pavimentazioni); Cursi e Melpignano, nella provincia di Lecce (calcarenite nota come  Pietra Leccese , utilizzata per lavori artistici e di restauro); Ginosa, a Taranto; in Capitanata, il Gargano e gli importanti siti (calcare

SE IL PROBLEMA E' LA VISIBILITA'

utilizzato a scopo ornamentale) di Poggio Imperiale e Apricena.

L'attivit  estrattiva comporta per  anche il degrado paesaggistico-ambientale, dovuto soprattutto alla rottura della continuit  del paesaggio indotta dalle cave. Le variazioni indotte alla configurazione del paesaggio sono spesso irreversibili. Esse sono rappresentate dai fronti di cava lasciati in assetto verticale, che sono di difficile e lentissima rinaturalizzazione. Ma il degrado del paesaggio pu  derivare anche dall'accumulo dei materiali di scarto (i ravaneti), che originano  colline  visibili a distanze considerevoli come nella zona di Apricena.

Il giudizio sulla  penalizzazione  indotta da modificazioni delle condizioni ambientali preesistenti   dedotto con la stima dell'impatto visivo , basata sul grado di naturalit  del paesaggio modificato e sulla sua visibilit . Il valore di  naturalit   del paesaggio con cava dipende dai punti da cui esso   osservabile (i punti compresi nel cono visivo il cui vertice   collocato sulla cava) e dal tempo di osservazione non volontario. Fattori determinanti sono la posi-

zione espositiva del giacimento e la sua visibilit  da strade di grande transito o luoghi di sosta o di residenza, che lo rendono particolarmente visibile ad un numero pi  o meno elevato di osservatori e per un tempo pi  o meno prolungato.

Ad esempio, la visibilit  da una strada registra un numero elevato di potenziali osservatori ma una bassa persistenza dell'osservazione; al contrario, per un centro abitato, una spiaggia, un campeggio, ... il numero degli osservatori   forse inferiore ma la persistenza dell'osservazione   maggiore.

L'indice di impatto visivo indica quanto sia degradato il paesaggio a causa della cava e, quindi, quanto sia necessario e urgente il suo ripristino. Ripristino e mitigazione degli effetti sono parte integrante del progetto di coltivazione delle cave. E' opinione diffusa, per , che le pubbliche amministrazioni latitano sulla tutela paesaggistico-ambientale e assecdano le  pretese  produttive. Al di l  delle dichiarazioni di circostanza, la sensibilit  ambientale dei pubblici amministratori, oltre che dei concessionari,   scarsa.

Il problema, principalmente un problema estetico  , come tale, spesso trascurato.

Silverio Silvestri

DALLA PRIMA PAGINA

Il Gargano ha tutte le potenzialit  per puntare al turismo di qualit  e potr  essere sicuramente vincente purch  non abbandoni la strada gi  coraggiosamente intrapresa: potenziamento del parco, maggiore salvaguardia delle coste, rispetto del bosco, pi  attenzione alla conservazione, pulizia delle aree di sosta, potenziamento della sentieristica a piedi, a cavallo o in mountain bike, recupero e valorizzazione del bovino podolico, della capra, dell'asino e del capriolo garganico, senza dimenticare lo stupendo cavallo Murgese, ormai di casa; si rispettino tutte le zone umide, i laghi e le incredibili e integre dune dell'Isola di Lesina; poi i cutini e le grave, che vanno maggiormente segnalate tutelate. Si intraprenda una coraggiosa opera di recupero dei molti, ignorati, antichi luoghi di fede e di lavoro senza dimenticare una doverosa e seria catalogazione, anche ai fini turistici (come gi  avvenuto nella vicina Istria, nella zona di Dignano) di tutti i pagliai e delle  macerie  ancora visibili che sono la vera, interessantissima documentazione dell'antica colonizzazione del territorio. Il Gargano   un museo a cielo aperto, conosciuto in minima parte e per nulla sfruttato ai fini turistici e vissuto dai garganici come un ingombro;   certo che in altre regioni italiane e estere sarebbe, gi  da anni, fonte di offerta turistica mirata. E' evidente che questa complessa opera di rilancio

dovrebbe essere avviata e sostenuta, proprio perch    di interesse generale, con capitale pubblico e privato. Per l'economia garganica il turismo religioso ha una grande valenza, mi sembra per , ma forse sbaglio, che si sia sottovalutato il pericolo che diventi un turismo di massa con i relativi rischi di implosione. Si vedono sempre pi , in ogni stagione, molti pullman carichi di soli pellegrini anziani ai quali non   data, causa tempi strettissimi a disposizione, la possibilit  di vedere, conoscere, approfondire. Sono quindi, certamente, occasioni mancate. Molti di questi pellegrini, soddisfatto il loro momento di Fede, non ritorner  pi  sul Gargano perch  essi sono stati privati di ogni motivo o curiosità  per farlo e non saranno loro a invogliare e spingere i figli o i nipoti a ripetere la loro esperienza. Oggi ci sono gli anziani! Ma domani ? Per quanto riguarda la viabilit , e i collegamenti in genere, vorrei ricordare, sottovoce, che in Italia e all'Estero ci sono molte valli e localit  chiuse al traffico privato che hanno una florida economia basata su una fetta di turismo di qualit . Lungo sarebbe l'elenco di luoghi che hanno fatto una scelta che non privilegia i motori. Ne voglio ricordare alcune: Zermatt, Saas Fee, l'alta Savoia, Cortina, Madonna di Campiglio, il lago di Garda (con il divieto di navigazione a motore; si sono perse alcune centinaia di scafi ma si so-

no acquisite decine di migliaia di vele). Si sono imposte limitazioni (tramite pedaggo) su molti passi alpini, numeri chiusi in localit  sciistiche; per ultima Werfenweng/Salisburgo   il massimo del rispetto ambientale   che in pochi anni ha superato alla grande le pi  rosee previsioni di fatturato. Sono scelte che non pagano nell'immediato ma nel tempo portano vantaggi sicuri a tutti. Il problema sanitario e del soccorso, sul Gargano   grave e pressante e penalizza anche il turismo. Non si creda, per , di risolverlo con le strade veloci. Tutte le Regioni che hanno problemi di viabilit  per cause morfologiche (montagne, valli, ecc.) hanno affrontato e risolto il problema del soccorso diurno e notturno con l'elicottero che in tempi brevissimi pu  intervenire ovunque. Vivo nel Trentino che ha gli stessi, forse pi  gravi, problemi di interventi del Gargano e qui opera l'elicottero e avendo operato nel campo del soccorso (Cri e Soccorso alpino) posso tranquillamente affermare che questa   la strada obbligata da seguire per avere risposte certe. Realizzare ospedali che diano garanzie in ogni paese   una cosa improponibile, per qualsiasi amministrazione, per gli impossibili costi di gestione. Mi auguro che queste parole, dettate dall'amore e dal rispetto che porto al Gargano, siano lette, interpretate, partecipate in serenit .

Mario Fabbri



IERVOLINO FRANCESCO
di Michele & Rocco Iervolino

71018 Vico del Gargano (FG)
Via della Resistenza, 35
Tel. 0884 99.17.09 Fax 0884 96.71.47

MATERIALE EDILE
ARREDO BAGNO
IDRAULICA
TERMOCAMINI
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
VASCHE BOX IDROMASSAGGIO

SHOW ROOM Zona 167

Vico del Gargano
Parallela via Papa Giovanni

ROSA TOZZI
Cartoleria Legatoria Timbri Targhe
Creazioni grafiche Insegne Modulistica fiscale
Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicit , avvisi economici per il  Gargano nuovo 

71018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 52 Telefax 0884 99.36.33

Bottega dell'Arte
di Maria Scistri

Dipinti Disegni Grafiche Tempere dei centri storici del Gargano Libri e riviste d'arte
Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicit , avvisi economici per il  Gargano nuovo 

71018 Vico del Gargano (FG) Corso Umberto, 38

C.I.V. Consorzio Insediamenti Vico Coop. a.r.l.

Falegnameria Artigiana

SCIOTTA VINCENZO

Produzione PORTE E MOBILI classici e moderni su misura

Restauro MOBILI ANTICHI con personale specializzato

Lab.: C.da Mannarelle, Zona Artigianale — Ab.: Via Padre Cassiano, 12

71018 Vico del Gargano (FG) Tel. 0884 99.16.92 Cell. 338 9.87.684

OFFICINA MECCANICA s.n.c.

Soccorso Stradale

di Corleone & Scirpoli

Officina Autorizzata Renault

Impianti GPL-Metano-BRC

Tel. 0884 99.35.23

368 37.80.981

360 44.85.11

71018 Vico del Gargano (FG) C.da Mannarelle, Zona Artigianale

Vetreria Trotta

di Trotta Giuseppe

Vetri Specchi Vetrocamera Vetrare artistiche

71018 Vico del Gargano (FG)

C.da Mannarelle, zona artigianale Tel. 0884 99.19.57

ORAMAI NESSUNO CREDE PIÙ CHE SI VOGLIA RIFORMARE LA SCUOLA

La scuola è paziente

Persino i più disattenti hanno seguito il dibattito sulla Riforma della scuola; le decisioni governative e le polemiche dell'opposizione hanno preso il sopravvento sugli elementi da fornire all'opinione pubblica perché si comprendesse non chi ha ragione o ha torto ma chi voglia sostanzialmente interessarsi di scuola, cioè del futuro delle nuove generazioni e, quindi, del futuro dell'Italia.

Chi, come me, ha vissuto almeno gli ultimi vent'anni da co-protagonista — ai livelli abbastanza alti del Ministero — nelle Commissioni costituite per la Riforma, ha potuto verificare che sono veramente pochi quelli (politici inclusi) che discutono di scuola conoscendone i meccanismi complessi e delicati, mettendo in gioco competenze alte e specifiche. Parlano di scuola — alcuni politici — come si parla di sport: tutti allenatori o tutti giocatori, ma pochi si mettono con fatica a studiare le strategie di squadra.

Se poi andiamo nelle scuole — è amaro quello che affermo — a fronte di tanta gente di buona volontà, che continua ad insegnare con dedizione, l'arretratezza professionale di molti docenti, per niente aggiornati o verificati nelle competenze specifiche, ha di fatto congelato la scuola su metodi e su sistemi tradizionali, mentre i sistemi della comunicazione, le scoperte scientifiche, le conquiste culturali hanno compiuti passi tali da far, di fatto, regredire la scuola al rango di narratrice di cose vecchie o statiche.

Gli alunni sono tentati di interessarsi solo del voto, le famiglie solo delle promozioni, mentre tutti si dovrebbero preoccupare di crescere e maturare. La frequenza è diventata un hobby e le scuse per assentarsi sono diventate talmente banali da rischiare il ridicolo; patetica, poi, la pseudo-attenzione che alcuni studenti dedicano — a momenti fissi dell'anno — alle proteste: ci si assenta tutti (o quasi) per cortei e solo in pochi vi partecipano, mentre altri si godono la vacanza in nome della serietà dei problemi della società e della scuola.

Una pericolosa spia della disattenzione che colpisce la scuola è negli Esami di Stato: la quasi totalità risulta promossa; vengono varati anche quelli che la scuola presenta come scarsamente preparati o addirittura con consolidate lacune che i famosi (famigerati) debiti formativi non riescono a curare. Quegli studenti, poi, approdano all'Università e vanno ad infoltire sovente la schiera

di fuori corso o di chi non termina gli studi.

Un capitolo a parte meriterebbe la questione dei docenti: mal pagati ma oramai abituati ad un impegno sostanzialmente part time a cui nessuno vuole rinunciare, soprattutto le donne che, appunto, hanno optato per questa professione perché consentiva molto tempo libero e lunghi periodi di sosta lavorativa. Ma questo non si deve dire altrimenti ti senti le lamentele e le ingiurie persino dei migliori che pure continuano a dedicare i pomeriggi a prepararsi le lezioni, a studiare, ad autoaggiornarsi.

Alcuni docenti incolpano la scarsa considerazione sociale che viene loro riservata, in questa società del consumismo e poco dei valori; e la cultura non è un consumo, ma un valore. Sta di fatto che la Riforma doveva ricollocare la scuola nel cuore dell'identità della nazione, nello snodo principale del cambiamento complessivo, con impegno a saldare, nel presente, passato e futuro, in modo da fare dell'Italia non solo una delle nazioni più ricche del mondo, ma la nazione che per prima sapesse apprezzare e rispettare il suo immenso ed unico patrimonio culturale, che ci è invidiato dal mondo intero.

Invece sembra che tutta la Riforma sia concentrata sulla quantità delle ore d'insegnamento, sul numero delle materie, sul ruolo di chi insegna e soprattutto sulle nuove forme di burocrazia informatizzata, non meno assfissianti di quelle tradizionali e cartacee.

Nessuno vuole domandarsi come mai il nostro Paese sia agli ultimi posti — tra quelli occidentali — per numero di diplomati e di laureati; come mai si vada affermando pericolosamente un analfabetismo di ritorno che rende di nuovo ignoranti chi pure ha ricevuto un'istruzione. Evidentemente c'è chi ritiene — anche chi dice di voler fare la Riforma — che se non si mangia una volta per tutte, si impari, invece, una volta per tutte e per sempre.

La nuova scuola — quella rivoluzionata, se mai ci sarà — dovrà essere una scuola che non sia né banale né bacchettona, non sia né inflessibile né di cera pongo. Una scuola che faccia dire ai giovani di oggi, uomini e donne del prossimo domani: «La scuola mi ha insegnato a vivere in modo che gli altri possano vivere da donne e uomini consapevoli e liberi».

Davide Leccese

QUINTO ANNO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITÀ DELLE TRE ETA DI SAN NICANDRO GARGANICO

All'Università per star bene insieme

«Sereni, con un discreto benessere economico e una buona vita di relazione, con una forte identità nazionale, credente, attento all'informazione, alla cultura e aperto all'innovazione e considera lo studio una crescita personale». È il profilo di chi frequenta l'università della terza età secondo una ricerca nazionale sugli studenti della Terza Età realizzata dell'Istituto Rezzara di Vicenza su un campione di 1400 studenti, per il 70% donne.

Oggi che, in tempi modernissimi, — afferma Luigino Breni, professore di Economia Politica all'Università Bicocca di Milano — anche in Economia, non più il reddito a determinare il benessere delle persone, ma contano di più le relazioni (i rapporti umani) che divengono i veri beni (non patrimoniali) che arrecano felicità alla persona e valore aggiunto alle organizzazioni, l'università della terza età sembra che possa dare una risposta agli interrogativi di Francis Fukuyama, filosofo ed economista americano, docente universitario, famoso per il libro «La fine della storia»: «La vita media toccherà presto gli ottanta anni, ma per tanti anziani che vita? E, quando in Italia solo pochi tra

di voi avranno famiglia, che paese sarà? È inutile modificare il nostro codice genetico se poi non modifichiamo l'ambiente, la cultura, intorno a noi. Il destino di ogni individuo è segnato dalle sue caratteristiche personali, ma anche dalla società e dalla famiglia in cui cresce. Si dimentica che non tutto è innato».

Molto dipende quindi dai rapporti umani che ciascuno di noi intrattiene nella vita di relazione con altri. È determinante la collaborazione attiva al bene comune, aperta al dialogo che abbia come traguardo la verità, non affermazione delle proprie idee o azioni su quelle altrui, ma alla condivisione di scelte a favore di tutti.

Se un uomo non fa nuove conoscenze via via che avanza nella vita, presto si ritroverà solo. Un concetto portante del messaggio della Presidente Nazionale dell'Università della terza età Irma Maria Re: «Un proficuo lavoro arricchirà la vita di ciascuno di noi di nuove esperienze e nuove conoscenze... Siano i nostri incontri all'insegna della cultura e dell'umanità... che sappiano scacciare i demoni dell'ego, dell'odio, dell'indifferenza e di tutte le altre valenze negative». Significativa è in questo senso la

felice esperienza dell'UNITRE della sede autonoma di Sannicandro Garganico, che non solo l'Università della terza età, ma anche e soprattutto l'Università delle tre età, visto che possono iscriversi i cittadini che abbiano compiuto il diciottesimo anno. Improbata al «Vivere bene insieme», e non può essere diversamente, tenuto conto che essa è, prima di ogni cosa, l'Accademia di Umanità, opera da oltre un lustro, e da, a chi intende iscriversi e frequentare i corsi, la possibilità di nuovi impulsi socio-culturali. Tutti gli iscritti possono infatti proporsi come esperti di argomenti o attività socio-culturali.

Nell'Anno Accademico 2004-2005, presso la sede sannicandrese sono stati tenuti corsi dai Professori: Raffaele Colucci, Civiltà Antiche attraverso l'Archeologia; Alejandro De Felice, Lingua spagnola; Patrizia Russo, Attività teatrali; Don Matteo De Meo, Patristica ecumenica. Alla dissertazione dei seminari si sono cimentati: la dottoressa Concetta Montemurro, «Le malattie renali: problemi e prospettive»; il dottor Antonio Contessa, «Il latte e i formaggi tipici del Promontorio»; i professori Giuseppe Perricone, Enzo Caruso

e Michele Grana, rispettivamente, con «Tecniche fotografiche e Storia delle tradizioni popolari». Hanno integrato e allietato il percorso culturale il Concerto Musicale del pianista Maestro Giuseppe Spagnoli, il Coro di Voci Miste Umberto Giordano, diretto dal Maestro Stefano Manduzio e le Feste in Maschera di Carnevale, presso la Villa Florio.

Nel lodevole intento di avvicinare i Cittadini alle Forze dell'Ordine e alle Istituzioni, proficuo è stato l'incontro con i Carabinieri del Presidio di San Severo, rappresentati dal Maggiore Giacomo Mastropasqua, promosso dall'UNITRE in collaborazione con la locale Associazione Carabinieri in Congedo.

L'epilogo dell'attività culturale dell'Istituzione, ha visto impegnato, presso il Auditorium di Palazzo Fioritto, il Professore Franco Cangelosi nella relazione di chiusura su «La lettura contemporanea con il carico di disperazione, disagio e ribellione».

Nella circostanza, il Consiglio Direttivo ha reso omaggio al sociofondatore e primo direttore dei Corsi, dottor Pietro Trombetta, per la sua pubblicazione del libro «Malati Famosi». L'opera è stata

presentata dal professore Raffaele Colucci, Docente Emerito dell'UNITRE da alcuni anni. Colucci è culturalmente ed affettivamente legato all'Università sannicandrese, tanto che, nelle sue ultime pubblicazioni, il Curriculum inizia così: «Raffaele Colucci è nato a Orta Nova (FG) il 19 giugno 1936 e vive a San Nicandro Garganico (FG), dove insegna all'UNITRE».

La prolusione è stata svolta dal giornalista Enzo Verrengia, corrispondente della Gazzetta del Mezzogiorno, che ha dissertato su «Il Sud tra risorse, cultura e degrado, di fronte alla sfida della globalizzazione».

Da ricordare, inoltre, che, il due giugno, l'ideatrice della nostra UNITRE è stata insignita del titolo di Cavaliere della Repubblica per meriti scolastici avendo prestato ben 47 anni di servizio come Maestra Elementare.

Una menzione per la loro dedizione all'UNITRE meritano il presidente, dottor Pasquale Pizzicoli, «Primus inter pares»; il direttore dei Corsi, dottor Paolo Villani, che ha mutuato, nel compito specifico, l'esperienza acquisita come Direttore del C.N.R. di Lesina; Grazia De'Evola e il dottor Michele (Lillino) Trapani degli Uffici ammini-

strativi; i Consiglieri Cinzia Camato e Olimpia Pe.

Matteo Vocino

Per le iscrizioni alla UNITRE rivolgersi presso lo studio del dottor Michele (Lillino) Trapani. La tassa annua è di 30,00 euro. Le lezioni saranno svolte presso l'istituto comprensivo Monsignor Aristide D'Alessandro, sede didattica dell'UNITRE. Quattro i corsi fondamentali: lingua spagnola, dietologia, civiltà antiche e moderne, ballo di gruppo. I docenti sono rispettivamente: prof. A. De Felice, dott. M. Gualano, prof. R. Colucci, Signora Gina Scimenes. Corsi complementari e seminari: medicina preventiva; l'uomo, la tecnologia, l'ecologia e la natura; protostoria, storia ed archeologia del territorio garganico; musica strumentale. Anche per quest'anno accademico si confermano la festa in maschera di Carnevale e le riunioni conviviali. Le lezioni sono iniziate lunedì 14 novembre alle ore 17.30.

CUSMAI

AUTOCARROZZERIA

71018 Vico del Gargano (FG) Zona Artigianale, 38 Tel. 0884 99.33.87

Verniciatura a forno

Banco d'iriscntro scocche

Aderente accordo ANIA

CG Mobili s.n.c.

di Carbonella e Troccolo

71018 Vico del Gargano (FG)

Contrada Mannarelle, Zona Artigianale

KRIOTECNICA

di Raffaele COLOGNA

FORNITURE - ARREDAMENTI

Progettazione e realizzazione impianti di refrigerazione

CONDIZIONAMENTO ARIA

Impianti commerciali, industriali, residenziali

71018 Vico del Gargano (FG) Zona artigianale

Telefax 0884 99.47.92/99.40.76 Cell. 338 14.66.487/330 32.75.25

Da Jacopone, passando per Dante e Shakespeare, fino a Pasolini e Szymborska, oltre cinquanta poeti con più di cento poesie, per dare una letteratura al dialetto apulo-foggiano. Ø la filigrana di cui è intessuto il nuovo libro di Francesco Granatiero, intitolato Giargianese e pronto per la stampa, di cui Il Gargano nuovo chiede all'Autore una anticipazione.

Giargianese, lingua astrusa. Ma quale? Il lombardo del vigevanese compratore di uva e mosto o l'anglo-americano dell'alleato George (salentino ggiaggianisi, apulo ggiargianise, ggiargianise)? il francese, lo spagnolo, il tedesco? l'umbro di Jacopone, l'italiano, i dialetti italiani, del Nord e del Sud (milanese giargianese, sinonimo di *terun*), quello in cui traduco?

Tra Goethe che vuole innanzitutto salvo il nocciolo del contenuto ed Ezra Pound che riscrive i trovatori di Provenza mirando ai suoni, la poesia resta in traducibile. Tanto più se si tratta di culture lontane. Se poi il travaso da una lingua a un dialetto (quello garganico di Mattinata non è migliore degli altri), l'impresa è addirittura disperata.

Queste versioni (1982-2005), più che per cemento di rima, sono nate dall'ansia di sentire fino a che punto il dialetto, questa lingua monca — povera ed essenziale — possa in forza di metafora farsi portatrice di culture altre dal suo ristretto mondo contadino-pastorale, fino a che punto possa allargare i suoi orizzonti senza snaturarsi.

Ho allora spinto la sonda delle parole dialettali fino a profondità, altezze o distanze inusitate, per esse vertiginose, senza peraltro addentrarmi nella materia più sperimentale ed astratta delle poetiche contemporanee, per non rendere l'operazione, orgogliosamente inutile, più sterile di quanto già non fosse. A chi infatti potranno interessare queste traduzioni in una lingua sconosciuta, in un incomprensibile giargianese che io mi canto e io mi suono?

Restano, tuttavia, con l'inutilità dell'arte, le sapide sonorità pugliesi in cui traspare la poesia di componimenti tra i più alti della nostra letteratura.

Ecco il sonetto *Solo e pensoso...* di Francesco Petrarca (1304-1374), con il raffinatissimo corredo di rime, ritmi e sintagmi (le coppie di aggettivi) su cui si fonda il pacato equilibrio e l'assoluta compiutezza di espressione contenutistico-formale:

‘Solo e pensoso i più deserti campi/ vo mesurando a passi tardi e lenti./ e gli occhi porto per fuggire intenti/ ove vestigio uman l'arena stampi./ Altro schermo non trovo che mi scampi/ dal manifesto accorger de le genti/ perch' negli atti d'allegrezza spenti/ di fuor si legge com'io dentro avvampi// s'io ch'io mi credo omai che monti e piagge/ e fiumi e selve sappian di che tempre/ sia la mia vita, ch'io celata altrui// Ma pur s'aspre vie n' s' selvagge/ cercar non so ch'Amor non venga sempre/ ragionando con meco, et io co lui.’

Sule e ppenzuse v'che cumbass'anne t'erre des'erte p'te cata p'te pe ll'occhie att'ende a fusc' gni pped'te d'c'enna vive che l'ar'ine aff'ne.

Ate ne ndr've che me p' ddef'anne da chi de m' ce add'una, ca stut'te d'g'ni ppres'zze fазze la pass'te e mbacce p're cume ng're ng'anne.

Pucqu'sse cr'ite ca mundagne e mm'erse e v'esch' s'pene cch' v'ite j' qu'ssa m'ie, ch'amm'cce a i crestej'ne.

Ma pure viie cchi' jasp' e cchi' rrumite nzacce truui', ca nz'embre ne nge v'ne Am're arraggiun'ne; e ije app'erse.

Note: v. 1 *cumbass'anne*, da *cumbass*, misurare il terreno a passo, attraversare un campo in tutta la sua estensione; 2 *p'te cata p'te*, passo dopo passo; 3 *gni pped'te*, ogni pedata, ogni orma; 4 *aff'anne*, offenda; 8 l'altro non trovo che mi possa difendere da chi di me si accorge, che spento d'ogni gioia io il mio passare e in viso traspare come in cuore bruci; 11 *ch'amm'cce a i crestej'ne*, che celo alla gente; 13 *nz'embre*, insieme; 14 *app'erse*, appresso, dietro.

Impresa matta e disperatissima, per l'altezza dell'originale, è stata definita quella di voler tradurre in dialetto *L'infinito* di Giacomo Leopardi (1798-1837):

‘Sempre caro mi fu quest'ermo colle,/ e questa siepe, che da tanta parte/ dell'ultimo orizzonte il guardo esclude./ Ma sedendo e mirando, interminati/ spazi di là da quella, e sovrumani/ silenzi, e profondissima quiete/ io nel pensier mi fingo; ove per poco/ il cor non si spaura. E come il vento/ od stormir tra queste piante, io quello/ infinito silenzio a questa voce/ vo comparando: e mi sovvien l'eterno,/ e le morte stagioni, e la presente/ e viva, e il suon di lei. Cos' tra questa/ immensità s'annega il pensier mio:/ e il naufragar m'è dolce in questo mare’.

S'mbe ng're t'ng'h'ie ssa c'ppa st'me, e qqu'ssa macchie, ca nu bb'ille picche de l'c'tema vedute all'occhie affranghe. Ma se m'ass'te e u'orde, l'rie ass'nza fine jer'te a qqu'dde, e ate munne sel'nzie, e affunne affunne na cuj'te ije mbenz'ere ass'mme, ca pe pp'che u'ore ne nge scande. E mb'rme u u'ende ann'sele pe nd'a quiss'rrue, oie qu'dda r'cuje affunne a ssu sfrachisc' v'che accumbrund'ne: e v'v'ne a mm'nde u t'embe ass'nza t'embe, e li stascjune m'orte, e qqu'ssa vive, e u frusce su'. Accuss' nd'a ssa ir'ove la m'nda m'ie ce aff'che: e llu sfunnarme è d'ice nd'a ssu m're.

La pioggia nel pineto
(Gabriele D'Annunzio)

Taci. Su le soglie/ del bosco
non odo/ parole che dici...

*St'cittè. A lla z'anne/ lu u'sche
ne nz'nde/ par'ule che dice...*

*‘... il travaso (non parodico) in
giargianese, ove ben eseguito e cor-
rettamente utilizzato potrebbe aprire
una nuova prospettiva per avvicinarci
maggiormente alla Poesia’*



Eugenio Montale (sopra)
Gabriele D'Annunzio (a lato)



GIARGIANESE

LA POESIA ITALIANA E STRANIERA IN DIALETTO PUGLIESE

di FRANCESCO GRANATIERO

Ann'esele. Arresp'anne a u cchiande lu cande de li ceech'le e u scerqu'le ne llu scande, n' u c'ele cennarine. E u zappine f' nu s'ene, e lla murt'dde ate s'ene, e u sc'nibbre ate ang're, strum'ende cchi' v'reje pe ss'tte a nnu munne de dite. E affunne

Impossibile — si direbbe — trasporre l'ermetico Eugenio Montale (1896-1981):

‘Cigola la carrucola del pozzo,/ l'acqua sale alla luce e vi si fonde./ Trema un ricordo nel ricolmo secchio,/ nel puro cerchio un'immagine ride./ Accosto il volto a evanescenti labbri:/ si deforma il passato, si fa vecchio,/ appartiene ad un altro... Ah che già stride/ la ruota, ti ridona all'atro fondo,/ visione, una distanza ci divide.’

Scch'me a tr'zzele u puzze mb'rme aggire, l'acque angh'ne e pp'la lustre ce cumb'anne. Tr'me u rec'rde nd'a jal'tta c'ime, nd'u c'erchie n'ette na fevure r're. Acc'ste u uise a u muse che sparisce: ce straforme u ppass'te, ce f' v'cchie, appar'tene a nmatune... Ah a i r'r'cchie irite la r'te, arr'te nd'u nn'rie t'aff'anne, vesej'une, nu canze ce ass'mete.

Note: v. 1 *mb'rme aggire*, mentre gira; v. 2 *ce cumb'anne*, si confonde; v. 3 *jal'tte*, secchia di legno per cisterna o pozzo; v. 4 *n'ette*, netto, nitido, terso, puro (cfr. il proverbio *aria n'tte nn'ove pa're de tr'ner' aria* tersa non teme tuoni); v. 5 *muse*, muso, labbra; vv. 7-8 *a i r'r'cchie irite/ la r'te, arr'te* *nd'u nn'rie t'aff'anne*, alle orecchie grida/ la ruota, di nuovo nel nero ti affonda, dove l'allitterazione (*irite la r'te, arr'te*) sopperisce alla mancanza del verbo *stridere* e *nn'rie* traduce l'aggettivo *atro*; v. 10 *canze*, pausa, sosta, distanza; propriamente la distanza tra due paranze, ossia tra due barche che viaggiano in coppia; v. 10 *ce ass'mete*, ci divide, dal lat. *ad semet as*.

Ovvie, poi, le difficoltà offerte dalla poesia straniera. Ecco un componimento della poetessa americana Emily Dickinson (1830-1886):

‘I like a look of Agony./ Because I know it's true —/ Men do not sham Convulsion,/ Nor simulate, a Throe —/ The Eyes glaze once — and that is Death —/ Impossible to feign/ The Beads upon the Forehead/ By homely Anguish strung’.

Me pej'ce na facce d'angun'ie, pech' sacce ch'ru'ore nge p'anne f'nge r'teche o strisme.

L'occhie, irite — la m'orte. Nge p'anne f'nge i pp'rne sed'ure che la p'ne de ch'se mbr'nde nz'orte.

[Mi piace un volto d'agonia, perché so che è vero: non si possono simulare rantolo o tetania. Gli occhi, cocci di vetro — la morte. Non si possono fin-

gere le perle di sudore che l'angoscia domestica sulla fronte infila.]

Alla stregua della poesia straniera va infine considerata la poesia dialettale italiana. Riporto la composizione eponima del libro in dialetto romagnolo *I bui* [I buoi] del santarcangiolese Tonino Guerra (1920):

‘And' a di acs' mi bu ch'i vaga v'a,/ che qu' chi fat i fat,/ che ad'ss u s'ora pr'ima se tratour// E pianz e c'r ma t'tt, nca mu m'./ avdai ch'i la-vur' dal mi'ri d'ann' e ad'ss i d'and' v'a a t'sta basa/ dri ma la c'orda l'nga de maz'ill.’

Va' dice a i v'ev' m'ie c'hann'a smamm', ca qu'dde ch'anne fatte nne fatte, ca m' ce f' prime p'u tratt'ure.

E cchiange u c're a tutte, pure a mm', ved' ch'anne scum'te meggh'ore d'anne e mm' ce n'nn'a sc' p'la c'ute a mm'edæ

[i jamme

ir'te la c'orda l'nghe d'u mac'ille.

[Andate a dire cos' ai miei buoi che vadano via, che quello che hanno fatto hanno fatto, che adesso si fa prima col trattore. Piange il cuore a tutti, anche a me, vedere che hanno lavorato per migliaia d'anni e adesso devono andare via a testa bassa (con la coda tra le gambe) dietro la corda lunga del macello]

Ø un epicedio del mondo rurale e del dialetto ad esso legato. La rinascita dialettale in poesia mentre i dialetti scompaiono — parrebbe un paradosso — ha proprio in questo la sua giustificazione profonda.

Ma che senso ha oggi tradurre la poesia italiana dalle origini e quella dialettale o straniera nel dialetto garganico apulo-foggiano?

Fino a tutto il XIX secolo la Capitanata non ha avuto alcuna letteratura poetica dialettale. Bisognerebbe attendere il secondo dopoguerra per avere un Giacomo Strizzi o un Francesco Paolo Borazio.

Tali traduzioni potrebbero allora configurarsi come l'appropriazione da parte di una subregione della storia letteraria nazionale e internazionale.

L'insegnamento dei dialetti nella scuola non ha alcun senso, se non quello di promuovere la consapevolezza linguistica, la considerazione della diversità, della varietà, come arricchimento, in un contesto di fatti culturali e sociali.

A tal fine è necessario che esso sia utilizzato non episodicamente, come semplice curiosità, ma progettando attività e riflessioni atte ad approfondire la dottrina della lingua e della letteratura italiana.

Anche un lavoro apparentemente sterile, come un'antologia di versioni poetiche in dialetto, può rivelarsi utile, purché si proceda oltre la fondamentale distinzione tra la lingua di un tempo, aulica e letteraria, e i dialetti effettivamente parlati.

Oggi che l'italiano si afferma come lingua di tutti, il registro popolare della concretezza dialettale — che ne è vivaio di parole e di espressioni figurate — può ancora diventare lingua di poesia.

La traduzione presuppone sempre una interpretazione del testo originale e la discesa dall'astratto al concreto (dalla immensità, per esempio, dell'*Infinito* leopardiano alla *ir'oe*, grava, voragine della versione dialettale) può essere occasione di commento e di approfondimenti.

Per concludere, il travaso (non parodico) in giargianese, ove ben eseguito e correttamente utilizzato (evitando i pregiudizi contro il dialetto, ma anche a suo favore) potrebbe aprire una nuova prospettiva per avvicinarci maggiormente alla Poesia.

n

Stile e moda

di Anna Maria Maggiano

Tel. 0884 99.14.08

ALTA MODA

Cell. 338 32.62.209

UOMO DONNA BAMBINI

CERIMONIA

Corso Umberto I, 110/112

Premiata sartoria alta moda

di Benito Bergantino

UOMO DONNA
BAMBINI CERIMONIA

Via Sbrasilè, 24

RADIO CENTRO

di Rodi Garganico

per il Gargano e oltre

0884 96.50.69

E-mail rcentro@tiscalinet.it

ESTATE CULTURALE RODI GARGANICO/ Gli uomini passano, le loro idee restano a lievitare la storia, a muovere le coscienze, a stimolare le intelligenze. In Una 'lunga fedeltà' — Aspetti e figure della Puglia Letteraria contemporanea, Giuseppe De Matteis va dal presente al passato comune per cogliere in questo la chiave di volta del presente. Serate dedicate a Filippo Fiorentino e alle opere recenti di Loredana Lunetta e Isabella Damiani, Francesco Ferrante, Teresa Maria Rauzino

Gli uomini passano, le loro idee restano a lievitare la storia, a muovere le coscienze, a stimolare le intelligenze.

Quello che è diventato un immancabile appuntamento dell'estate rodiana, ha perduto quest'anno un altro protagonista, il professor Filippo Fiorentino, il cui ricordo, assieme a quello di Franco Marasca, ideatore e promotore di questa manifestazione culturale, ha costituito un po' il filo conduttore delle serate che tra il 12 e il 25 agosto scorso si sono svolte nel centro garganico, avvicinando la gente ai temi di cultura garganica e non solo, attraverso mostre, presentazioni di libri, dibattiti, convegni.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il Comune di Rodi Garganico — Assessorato alla Cultura e le Edizioni del Rosone, con la partecipazione dell'ISISS Mauro Del Giudice di Rodi e il patrocinio della Regione Puglia, dell'Amministrazione Provinciale di Foggia, della Comunità Montana del Gargano, dell'Ente Parco Nazionale del Gargano, della Fondazione Pasquale e Angelo Soccio, della Delivery Book Service.

Due le serate dedicate a Filippo Fiorentino e ad argomenti a lui cari. La prima, sul tema «Il Gargano di Filippo Fiorentino: Un sogno interrotto?», si è svolta presso l'Auditorium dell'ISISS Mauro Del Giudice; la seconda, che ha concluso la manifestazione, ha avuto come tema «Il Parco letterario Gargano Segreto, dal progetto alla realizzazione».

Una serata è stata dedicata al dibattito su «Educazione, rieducazione e cultura», con la psicologa Maria Antonia Ferrante. La manifestazione si è infatti arricchita quest'anno della mostra del pittore Mario Salvati di origini rodiane, che proprio in carcere ha scoperto e ha coltivato questa sua passione per la pittura con opere degne di attenzione, che ruotano attorno al ricordo nostalgico del paese natio e al sogno di libertà intimamente coltivato.

Altre quattro serate hanno avuto come protagoniste altrettante interessanti opere recentemente pubblicate e precisamente «La Fisica daunica» di Michelangelo Manicone, a cura di L. Lunetta e I. Damiani; «Uomini, Luoghi, Memorie dal Gargano all'Alto Tavoliere» di Francesco Ferrante; «Il Regio Liceo Lanza» di Teresa Maria Rauzino, «Una 'lunga fedeltà' — Aspetti e figure della Puglia Letteraria contemporanea» di Giuseppe De Matteis.

Quest'ultima ha costituito quasi la naturale introduzione a tutta la manifestazione, non solo per l'ampia e attenta antologia di personaggi, anche garganici, in essa contenuti, frutto della sensibilità e dell'intelligente scelta di De Matteis, ma anche per i temi in essa affrontati e di-

battuti, che possono essere ritenuti alla base di tutta la manifestazione, come il rapporto tra cultura nazionale e cultura regionale e quello relativo al calo del gusto della lettura tra i giovani.

Non è il caso che io mi soffermi qui sugli studi e sulle pagine critiche che Giuseppe De Matteis ha dato alle stampe nella sua brillante carriera universitaria, a partire dall'Ateneo pisano e fino a giungere all'attuale sede di Chieti-Pescara. I suoi contributi spaziano da Cardarelli a Leopardi, a Boccaccio, a Svevo, a Pirandello, a Manzoni, a Foscolo, per fare solo qualche nome. Generazioni di studenti si sono formate alla sua scuola di critico e di letterato oltre che alla sua alta e nobile figura di uomo e di studioso.

Il suo interesse per questi temi ai quali abbiamo solo fugacemente accennato, non ha mai fatto dimenticare a De Matteis, per, il profondo rapporto con la sua terra e con le sue radici, quella 'lunga fedeltà' alla quale l'Autore allude nel titolo e che è ulteriormente ribadita dalla dedica dell'opera «Ai cari Amici pugliesi». Una «fedeltà» e un'attenzione che vanno ben oltre i limitati confini del comune di origine, per allargarsi alla Daunia, al Gargano, all'area Barese, al Salento (che sono anche le sezioni in cui si divide la sua opera) alla ricerca di profondi e autentici valori poetici e umani, che l'esperienza critica e di studio gli consente di cogliere in tutta la loro portata, scendendo, per dirla con una espressione cara all'autore, «in interiore homine» e riportando quelle esperienze significative nel più ampio panorama della letteratura, grazie alla profonda conoscenza che l'Autore ha di essa, abbattendo ogni diaframma tra «cultura nazionale e cultura regionale o se si vuole tra cultura superiore e cultura inferiore» attraverso una mobilitazione per la «divulgazione della cultura ad ogni livello e in ogni stato sociale, senza ricorrere alle odiose distinzioni, di cui si fa ancora tanto abuso».

Il suo obiettivo è una cultura che tenda «alla dignità e alla sovranità dell'uomo», motivo conduttore di tutta la sua opera, come lo stesso Autore spiega nella introduzione, fornendoci perciò la imprescindibile chiave di lettura.

In questo quadro acquista una particolare importanza la riflessione che De Matteis dedica nell'opera a «I giovani e la poesia», al calante gusto per la lettura, ma interessante e stimolante è anche la proposta in essa contenuta di un ruolo della scuola come «cantier di lavoro creativo, s» da suscitare profondi interessi, grandi passioni intellettuali, che superino la contingenza scolastica e siano di insegnamento per la vita futura.



Michele Urrasio, Giuseppe de Matteis e Domenico Sangillo ospiti dell'estate culturale rodiana

Il Gargano tra Natura e Cultura

Va per altro sottolineata la capacità da parte dell'autore di andare dal presente al passato e di riuscire a cogliere in questi temi di attualità, anzi la chiave di volta del presente. Il riferimento a Nicola Zingarelli e a Ruggiero Bonghi ci riporta così al problema della lingua, di una lingua quale patrimonio comune e veicolo di idee, quelle sulle quali si è poi costruita la nostra storia. Mentre il riferimento a Pietro Giannone e agli aneliti di libertà che vibrano nelle sue opere ci fornisce l'opportunità di capire il periodo storico in cui egli è vissuto, ma ci mostra anche tutta l'attualità del grande garganico.

La rosa di nomi è di assoluto spessore. Oltre a quelli già ricordati, essa va, per l'area della Daunia, da Giacomo Strizzi, che «fa scaturire dal profondo della sua sensibilità ed umanità un mondo sostanziato di affetti, di memorie, che conferiscono alle sue composizioni in vernacolo originalità di contenuto ed eleganza di

stile», alle «isole poetiche di Alberona e Roseto Valfortore; al magistero di Pasquale Soccio e di Mario Sansone, che riportano rispettivamente alla mente i ricordi delle aule del Liceo e di quelle universitarie, ognuno nel suo ambito contribuendo alla formazione della sensibilità e della cultura di numerose generazioni; a Michele Urrasio e alle «cadenze» e «suggerimenti» delle sue opere, dalla sua prima raccolta di stampo autobiografico, attraverso il riferimento alla presenza del padre estinto del poeta, alla «sua miseria di figlio della terra», all'«anelito della gente laboriosa e forte del natio borgo», alla «sua ansia di rinnovamento e di liberazione», fino a una «concezione della vita veramente universale» e all'«aspetto memoriale, presenti nelle raccolte più recenti; a Franco Marasca, «uomo di cultura e dinamico editore. Per citarne solo alcuni.

Per l'area garganica l'Autore ci accompagna attraverso le personalità e le opere

di Cristanziano Serricchio, Domenico Sangillo, Enzo Lordi e Filippo Fiorentino.

Per l'area barese spicca la figura di Biagia Marniti. Per l'area salentina le figure e il magistero di Mario Marti e di Donato Valli.

Ritratti a tutto tondo che De Matteis ha pubblicato tra il 1994 e il 2004 su «Il Rosone» e che ora, su invito della Casa Editrice, ha raccolto in quest'opera in cui, come dice Giorgio Barberi Squarotti nella sua prefazione, l'Autore riesce a strappare il concetto di localismo alla frustra interpretazione di chiusura e di preclusione, inserendolo nel più ampio e perenne fluire della storia letteraria del nostro paese, nel flusso universale dei sentimenti che lo animano, con uno stile sempre avvincente e coinvolgente, perché la sua critica non è mai mero esercizio retorico, ma tocca le corde più profonde dell'animo del lettore.

Pietro Saggese



In tempi di tagli alle spese per la cultura e lo spettacolo, il pensiero corre a tempi lontani in cui il mecenatismo dei sovrani e del papato alimentava una straordinaria fioritura di talenti, protagonisti della vita culturale italiana, oggi per lo più ammantati d'oblio.

Fra questi Vincenzo Maria Cimaglia, nato a Vieste (1754-1828?), della nota famiglia, resa illustre, nelle generazioni, da avvocati, prelati, intellettuali e uomini d'arme, quali Monsignor Niccolò, Vescovo di Vieste (1712-1764) e Natale Maria, giureconsulto (1735-1799).

Il versatile figlio di Orazio Cimaglia e di Grazia Abbenante di Apricena sembrava racchiudere in sé le diverse virtù dei padri e se il suo nome è presente nella bibliografia militare per il *Trattato completo di tattica navale*, quasi sconosciuto per la sua attività teatrale, cui si dedicava con passione negli intervalli tra un imbarco e l'altro.

Vincenzo Maria iniziò, infatti, a soli dieci anni la carriera «marinara»: guardiamarina nel 1764, brigadiere e alfiere nel 1779, tenente di vascello nel 1780, capitano di fregata nel 1790 e infine Direttore degli Studi della Reale Accademia di Marina e Cavaliere dell'Ordine delle Due Sicilie.

UN ESPONENTE DELLA NOTA FAMIGLIA VIESTANA DALLA VITA AVVENTUROSA E AFFASCINANTE

Vincenzo Maria Cimaglia

Una vita avventurosa e affascinante la sua in cui il mare rappresenta la costante fonte di ispirazione. Del resto dal mare proveniva e sul mare visse. Anni fertili, vitali, quelli trascorsi nella Napoli della 2ª metà del Settecento, quando ancora si respirava l'aria della nuova dignità data al regno da Carlo III di Borbone (1716-1788). Ma l'arretratezza e l'abbandono dello stato meridionale datavano da secoli e i successori del sovrano, che nel 1758 lasciò Napoli per la Spagna, per lo più ne vanificarono il benefico effetto.

E dunque l'aristocrazia borbonica l'ambiente in cui si muove Vincenzo Maria Cimaglia, ma non soltanto, è anche quello del nuovo ceto emergente, degli avvocati, dei notai, dei magistrati che, attenti alla realtà, alla verità, amavano il teatro «nuovo», influenzato dalle teorie d'oltralpe e dalla riforma goldoniana.

Fu il teatro, infatti, il luogo privilegiato del 700 italiano e napoletano, ove i migliori artisti europei profusero nuove idee. Del resto i più celebri musicisti calcarono le scene di tutta Europa, chiamati ed osannati alle corti di Vienna, Parigi o Pietroburgo.

Al «vero», dunque, e non alle fiabe mirabolanti, Vincenzo Cimaglia, osservatore attento del suo tempo, ispirò la sua opera maggiore: i *Saggi teatrali analitici*, suddivisi in quattro dissertazioni precedute da una prefazione. Una poetica che, se pur non affronta in modo profondo pro-

blematiche politico-sociali, tuttavia anticipa teorie che più vasta eco troveranno nel futuro Romanticismo.

Ci illustra, l'autore 'quale effetto può produrre in una nazione il teatro ben ragionato' e perché vanno eliminate dalle rappresentazioni, le parti da «guappo», poiché espressione dei «costumi nazionali bassi» e pertanto producono «effetti negativi perché non educano!»: Ancora: «il buffo assoluto è ormai fuori moda e la maschera di Pulcinella va eliminata perché svilisce e abbruttisce l'essere umano». Infine l'autore elenca principi e rimedi per la crisi del teatro.

E dunque la «crisi» connaturata al teatro stesso se già se ne parlava nell'Atene di Euripide e, in tempi più vicini a noi, Petrolini ce la descrive in un immortale ed esilarante monologo?

Il tentativo di una poetica teatrale ha il precipuo scopo di avvicinare le persone al teatro con il «diletto» come mezzo e l'«istruzione» come fine, cos'è un teatro «ben ragionato» sarà utile ad ogni nazione, per la sua funzione catartica, nella più pura tradizione aristotelica, un teatro che sia specchio di vita, in cui «nella combinazione dei caratteri si mirano i difetti umani».

Quei caratteri che l'intrepido navigante aveva incontrato nei suoi lunghi viaggi, insuperabili strumenti di conoscenza, dai quali scaturì, nel 1790, l'interessante *Notizie fisiche-istoriche degli abitanti, anti-*



Vieste in un disegno di Pacicchelli (1702)

chità e prodotti naturali delle Americhe, nonché la sua vasta produzione teatrale: 7 commedie, 3 drammi, 1 tragedia, opere, secondo i critici, di eleganza «media», in cui il dialogo risente del confronto con il «gigante» Goldoni.

Un «minore», Cimaglia, di tutto rispetto, invece che può ben figurare fra gli an-

tesignani di riforma teatrale, in una società ancora immersa fra ori e stucchi, ultimi bagliori prima del diluvio del 1789.

Per approfondimenti: *I Cimaglia del 700* CENTRO DI CULTURA «N. CIMAGLIA» — Vieste, 1991

EDISON
Elettroforniture
civili e industriali
Automazioni



di Leonardo Canestrà

1018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 90/92
Tel. 0884 99.34.67

Il Gargano
NUOVO

Il Gargano
NUOVO

eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi&concorsi&idee

L'URLO di METROPOLIS XXX

a cura di Francesco A.P. Saggese
Facci sentire il tuo urlo su urlo@metropolislibero.it

CONCORSI LETTERARI

VIII Premio Letterario Nazionale — 2006 **Città di Vico del Gargano** per il **romanzo breve inedito**. La partecipazione è gratuita ed aperta a tutti. I partecipanti dovranno inviare un unico elaborato, inedito, non superiore alle 50.000 battute (33 cartelle dattiloscritte di 25 righe da 60 battute ciascuna). Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre il 15 Maggio 2006 a: VIII Premio Letterario Città di Vico del Gargano presso Comune di Vico del Gargano, piazza San Domenico — 71018 Vico del Gargano (FG). L'opera vincitrice sarà pubblicata in edizione speciale (500 copie) a cura della Edizioni Cofine; all'autore saranno assegnati un premio di 300 euro e 100 copie del libro. Informazioni: 06 22.86.20.4; poeti@fastwebnet.it.

III Edizione Premio Nazionale di poesia in dialetto Città di Ischitella-Pietro Giannone. Inviare, entro il 15 marzo 2006, nove copie dattiloscritte di una silloge inedita (minimo 20 — massimo 40 cartelle) di poesie in dialetto (con in calce

la traduzione in lingua italiana) a: Comune di Ischitella — Segreteria del Premio nazionale di poesia in dialetto — via 8 settembre — 71010 Ischitella (Fg). Indicare le generalità complete, il numero telefonico ed eventuale e-mail. Alcuni testi tratti dalle raccolte vincitrici saranno pubblicati sulla rivista di poesia Periferie e sul sito www.poetidelparco.it. Per informazioni: 06 22.53.17.9; poeti@fastwebnet.it; www.poetidelparco.it.

II Edizione — 2006 Premio La crudeda Riservato alle scuole elementari e medie inferiori della Puglia. Il Comune di Ischitella e la rivista di poesia Periferie, nell'ambito del Concorso Nazionale della poesia dialettale Città di Ischitella — Pietro Giannone hanno indetto la terza edizione del Concorso di poesia in lingua italiana e in dialetto La crudeda sul tema: La natura nei suoi diversi aspetti, con particolare attenzione a quello della difesa del paesaggio naturale di Ischitella e del Parco Nazionale del Gargano. Tra le poesie pervenute saranno premiate: tre degli alunni delle elementari e tre di quelli delle medie. La giuria po-

trò inoltre segnalare sette alunni delle elementari e sette delle medie. Nel sito internet www.poetidelparco.it saranno inserite informazioni e notizie sul Premio, su Ischitella e sul Parco Nazionale del Gargano. Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre il 15 marzo 2006 a: Ufficio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ischitella, via 8 Settembre — 71010 Ischitella (Fg).

Premio Italia Medioevale per opere di narrativa inedita liberamente ispirate al Medioevo italiano. Termine di consegna: 30 Aprile 2006. Per informazioni, bando e regolamento: Premio Letterario Italia Medioevale c/o Associazione Culturale Italia Medioevale c/o Maurizio Cal via delle Forze Armate, 260 — 20152 Milano; info@italiamedioevale.org.

Premio Pablo Neruda di poesia inedita. Termine di consegna: 31 Maggio 2006. Per informazioni, bando e regolamento: Premio letterario Pablo Neruda 2001 c/o I fiori di campo snc Casella Postale 57 — 27015 Landriano (Pv); 0382 61.47.81; info@edizionifloridicampo.it.

IN BREVE

Mons. D'Ambrosio
membro della CEI

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), riunitosi a Roma dal 19 al 22 settembre scorso, ha nominato il nostro Arcivescovo, Monsignor Domenico Umberto D'Ambrosio, membro della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Il Consiglio Episcopale ha provveduto a nominare i componenti delle Commissioni Episcopali, una per ciascuna materia di intervento pastorale della Chiesa italiana. Ogni Commissione Episcopale è presieduta da un Vescovo ed è composta da altri cinque-sei Vescovi che si riuniscono periodicamente per elaborare la risposta della Chiesa italiana nella materia d'intervento loro spettante, predisponendo e coordinando interventi e piani, elaborando pareri e documenti, i quali vengono successivamente resi pubblici e attuati, con l'aiuto e la partecipazione necessaria delle diverse diocesi italiane, per mezzo dell'apposito e omonimo Ufficio presso la CEI.

Le Commissioni Episcopali hanno la durata di un quinquennio.

Monsignor D'Ambrosio, è stato membro della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi, ricoprendo anche l'incarico di Segretario della stessa Commissione.

Claudio Gentile

Coro SS. Crocifisso
di Varano a Roma

Successo di pubblico e di critica per il 4º Incontro Corale del 15 e 16 ottobre svolto in nell'affollatissimo teatro della chiesa di Meier a Tor Tre Teste (Roma), organizzato dal Centro culturale Lepetit (direzione artistica di Paula Gallardo e responsabile organizzativo Palmira Pasqualini). Protagonisti delle due serate i cori *Se.sta voce, Roma Tre*, Città di Roma, *Accordi e Note, Corale Tuscolana, Centonote, Anaroma* e del SS. *Crocifisso di Varano* (FG). Il coro di Ischitella, special guest della manifestazione, ha trascinato sull'onda dei ritmi e dei canti della tradizione garganica il pubblico che ha entusiasticamente ap-

plaudito. Il gruppo ha poi replicato con altri canti e danze domenica al Centro Anziani Pertini a Centocelle (grande partecipazione emotiva degli anziani che hanno improvvisato balli guidati dal loro presidente Tambasco).

La rassegna corale, senza dubbio ha segnato un punto alto per la qualità dei cori, alcuni dei quali è difficile trovare in una stessa rassegna. Ci riferiamo in particolare alla corale Tuscolana, al Coro Città di Roma ed Anaroma che ha concluso la rassegna con canti alpini eseguiti in maniera impareggiabile. Ma anche gli altri cori, di più giovane tradizione, hanno saputo ben figurare, stimolati dall'elevato confronto.

Fonte: V. L.



LUTTO

In ricordo di
Monsignor D'Addario

Lettera di Monsignor
Domenico D'Ambrosio

Carissimi, questa mattina siamo stati raggiunti tutti, credo, dalla triste notizia della improvvisa scomparsa di Mons. Vincenzo D'Addario, arcivescovo-vescovo di Teramo-Atri, che ha retto come pastore la nostra Chiesa per oltre dodici anni (1990-2002).

Non possiamo non avvertire la tristezza che questa morte ha generato in tutti noi che lo abbiamo conosciuto e amato come pastore saggio, zelante, attento, presente e partecipe alla vita della nostra Chiesa che ha saputo guidare nel solco del magistero dei suoi predecessori, in particolare in quello di Mons. Vailati.

Di lui vogliamo conservare l'esempla-

MONSIGNOR D'ADDARIO — FRANCESCO SACCO

re testimonianza di uomo di preghiera che traspariva dalla serenità e dolcezza del suo volto.

La fede nel Cristo Risorto ci dà la serena certezza che egli è nel numero degli eletti e la liturgia che stava per iniziare nella sua ultima giornata terrena, si è aperta alla celebrazione senza fine della liturgia davanti al trono dell'Agnello.

La grata memoria per il bene che ha profuso a piene mani quando era in mezzo a noi a indicarci e guidarci sui sentieri della fedeltà a Cristo Signore, Verbo fatto uomo, muove tutti noi alla preghiera di suffragio nella quale tutta la nostra comunità deve ritrovarsi ed esprimersi.

Pertanto invito tutti voi a partecipare alla celebrazione nel ricordo e nella preghiera per il nostro caro Monsignor D'Addario.

Con amicizia fraterna

Monsignor Vincenzo D'Addario, vescovo di Teramo, è morto nella sua stanza al Vescovado. Nato a Pianella, in provincia di Pescara, nel 1942, dal 1990 al 2002 d'Addario è stato arcivescovo di Manfredonia-Vieste.

È deceduto
a Vico del Gargano

l'insegnante
Francesco Sacco

Al fratello Paolo, collaboratore
de Il Gargano nuovo, e ai familiari tutti

le più sentite
condoglianze

GARGANO ANTICO

IL GRANDE FREDDO DEL 1594

Gelano gli agrumi
Aumentano le tasse

Si potrebbe affermare che ha origini remote l'imprecazione con la quale si individua un capro espiatorio cui imputare le contrarietà di qualsiasi tipo. La classica espressione piove, governo ladro, avrà certamente sollecitato i cittadini di Rodi e Vico che in freddi inverni di quattro secoli addietro si videro aumentare le tasse in seguito alla gelata che distrusse i loro giardini. Un aumento dei balzelli giustificato con la necessità di sostenere i costi della Pubblica amministrazione.

Da un documento, datato 31 marzo 1594 e rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Napoli, risulta infatti che l'Università di Rodi inviò un memoriale alla Regia Camera per richiedere l'aumento delle tasse a carico dei propri cittadini. Essendo in quel gelido inverno — si legge — gelati e seccati non solo i frutti, ma perfino gli alberi di cetrangoli e limoncelle, e poiché questi costituivano il maggior reddito del paese, la stessa Università si vide costretta ad aumentare i carichi fiscali per poter adempiere ai pagamenti dovuti alla Regia Camera. A causa dei debiti derivati all'Università per tale evento, essa chiedeva quindi l'au-

mento di un grana per il dazio del pane che era già fissato ad un tornese per rotolo. La regia Camera acconsentì a detta tassazione e, esattamente quattro anni dopo, la prorogò per altri sei anni dando anche la possibilità di affittare tale gabella ad estinzione di lume di candela al miglior offerente. Problemi che attagliarono non solo Rodi, ma anche la vicina Vico, che nel 1610, in conseguenza di un inverno particolarmente rigido, per la gelata del precedente anno, mandò un memoriale alla Regia Camera chiedendo dei prestiti che le consentissero la risoluzione dei propri pagamenti fiscali.

Il documento ci porta a conoscenza di quanto importante fosse sin da allora l'economia agrumaria per il Gargano Nord. Attività che ebbe il suo apice a fine Ottocento inizio Novecento, quando si esportavano i prodotti in tutta Europa e oltreoceano. Poi subentrò una crisi irreversibile che dura sino ai giorni nostri, per cui si sta cercando con un consorzio di riportare il settore agli allori di un tempo.

Problemi di ieri, ma, seppure con sfumature diverse, anche di oggi, che ci confermano come la conoscenza del nostro passato possa aiutarci a comprendere meglio il presente.

Giuseppe Laganella

NOTIZIE

PROGETTO SAX

Domenica 27 novembre 2005, nella sala Giovanni Paolo II della Fondazione Vincenzo Zaccagnino è stato presentato il Progetto SAX finalizzato alla connettività sociale delle persone con disabilità motorie, visive ed uditive, per le quali è prevista l'erogazione di Contributi economici per l'acquisto di attrezzature informatiche del diversamente abile. Il progetto, bandito dalla Regione Puglia, è rivolto a tutti i pugliesi con le sopradette disabilità e prevede l'erogazione delle somme necessarie (dai 12.000 agli 8.000 euro) per l'acquisto dei mezzi con caratteristiche tecniche per i soggetti portatori di handicap. È superfluo dire che il progetto si prefigge di superare il disagio ambientale che, aggravando quello fisico, limita fortemente la vita di relazione dei disabili.

A spiegarne le finalità è stata l'assessore alla solidarietà Elena Gentile, mentre

ad illustrarne il contenuto si sono avvicinati Dino Di Tullio, presidente dell'Associazione Superamento Handicap di Sannicandro e Andrea Ricciardi, segretario nazionale di SFIDA. I termini per la presentazione delle domande (accompagnate dai preventivi di spesa e dalle certificazioni sanitarie che accertino la disabilità) per accedere ai contributi scade il 17 dicembre.

Nell'attribuzione dei punteggi un particolare riguardo sarà riservato ai disabili che vivono nei piccoli comuni montani e per quelli che versano in condizioni economiche disagiate o che vivono soli o con genitori anziani. E ancora: per la prescrizione degli ausili e la successiva formazione al loro utilizzo, l'assessore Gentile ha fatto riferimento ad un accordo con l'Inail. Così come sarà un pool di Banche a garantire l'anticipazione delle somme necessarie all'acquisto degli ausili, in attesa che il contributo venga erogato.

n.m.

APPUNTI

Moldaunia
e isolamento

Si riparla di Moldaunia, la nuova regione che dovrebbe unire la provincia di Foggia, parte della Campania e della Basilicata al Molise, questo il progetto che Gennaro Amodio porta avanti da qualche anno a questa parte.

Secondo il coordinatore della Margherita Garganica Michele Eugenio Di Carlo, la creazione della regione Moldaunia sarebbe confortevole per il Gargano Nord in quanto essa servirebbe a sdoganare la parte settentrionale del Gargano dal penoso isolamento nel quale giace da tempo immemore. I comuni di Peschici e di San Nicandro Garganico hanno aderito con entusiasmo a questo progetto, gli altri invece non hanno preso in considerazione la proposta di Amodio; forse la reputano irrealizzabile oppure pensano che non produrrebbe un esito positivo sulle popolazioni garganiche. Secondo il coordinatore della Margherita il progetto di Amodio è da prendere in seria considerazione poiché esso creerebbe una provincia prettamente garganica la quale, a sua volta, darebbe una mano alla risoluzione delle manchevolezze economiche, sanitarie, amministrative e sociali che da sempre imperversano sulle popolazioni garganiche.

La costituzione del Gargano quale provincia all'interno

della nuova regione che andrebbe a formarsi ovvero la Moldaunia per il coordinatore della Margherita una proposta degna della massima considerazione, infatti questa sarà portata all'attenzione della Direzione dalla Margherita garganica e, quindi, discussa ed analizzata in ogni sua parte.

La questione dell'isolamento del Gargano Nord antica e fino a questo momento non ha fatto passi avanti, anzi non è stata neanche portata sulla linea di partenza per cui tutto è rimasto nel dimenticatoio di una realtà priva di sbocchi economici a largo respiro, infatti è ripreso nuovamente l'esodo dei giovani in cerca di lavoro verso il nord dell'Italia, fino a quando il signor Bossi non raggiungerà il suo scopo: annientare l'unità territoriale italiana e rimandare a casa tutti i meridionali che con il loro lavoro continuano ad arricchire i padroni del Nord.

Raffaele Pennelli

Fondazione Zaccagnino. Si cambia

È quanto ha annunciato, domenica 27. 11. 2005, nella affollata sala convegni Giovanni Paolo II della Fondazione dott. Vincenzo Zaccagnino, l'assessore alla solidarietà della Regione Puglia, dott.ssa Elena Gentile. Un annuncio non a caso fatto in concomitanza con la presen-

APPUNTI

tazione del Progetto Sax allo stesso pubblico. Un annuncio che vale quanto una svolta epocale, perché si va, finalmente e dopo 62 anni verso le finalità auspiccate da chi quella fondazione volle: Vincenzo Zaccagnino. E la volle per donare alla sua terra natale il suo ingentissimo patrimonio al fine di assicurare ai tanti bambini poveri che allora la abitavano quello di cui maggiormente necessitavano: istruzione e formazione. In altre parole, di una scuola di qualificazione professionale tale da avviarli all'esercizio di una professione, non importa quale, che fosse, per loro, fonte di onesto guadagno, di civile convivenza, di agiate condizioni di vita, di non forzata emigrazione tanto individuale, quanto familiare. Un patrimonio che, se gestito con criteri diversi da quelli seguiti dai vari CdA che si sono succeduti nel tempo, sarebbe potuto diventare il volano di sviluppo socio-economico dell'intera comunità. Ma cos'è non è stato. E per tutta una serie di circostanze. Ma domani? Domani sarà un altro giorno. Perché la struttura di San Nazario verrà inserita nei circuiti virtuosi dei servizi alla persona, anche attraverso i Piani Sociali di Zona, a servizio non solo dei sannicandresi, ma dell'intero comprensorio. Parola di Elena Gentile, assessore alla solidarietà della Regione Puglia.

n.m.

LUCIANO STRUMENTI MUSICALI
Editoria musicale classica e leggera
CD,DVD e Video musicali
Basi musicali e riviste
Strumenti didattici per la scuola
Sala prove e studio di registrazione
Service audio e noleggio strumenti
Novità servizio di accordature pianoforti
Tute le carte di credito e pagobancomat

Vico del Gargano (FG)
Via San Filippo Neri, 52/54
Tel. 0884 96.91.44
E-mail uciano.laticalinet.it

ampio parcheggio

*Biancheria da corredo
Intimo e pigiama
Uomo donna bambino*

*Tessuti a metraggio
Corredini neonati
Merceria*

Pupillo
Nuovi arrivi invernali
71018 Vico del Gargano (FG) Via Papa Giovanni XXIII, 103 Tel. 0884 99.37.50

Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO
REDATTORI Antonio FLAMAN, Vincenzo CAMPORASSO, Leonardo CRISETTI, Giuseppe LAGANELLA, Teresa Maria RAUZINO, Francesco A. P. SAGGESE, Pietro SAGGESE	CORRISPONDENTI APRICENA Angelo Lo Zito, 0882 64.62.94; CAGNANO VARANO Crisetti Leonarda, via Bari cn; CARPINO Mimmo delle Fave, via Roma 40; FOGGIA Lucia Lopriore, via Tamalio 21 — ispina@libero.it ; ISCHITELLA Mario Giuseppe d'Erice, via Zuppetta 11 — Giuseppe Laganella, via Cesare Battisti 16; MANFREDONIA MATTINATA MONTE SANT'ANGELO Michele Costantino, via Vieste 14 MANFREDONIA — Giuseppe Piemontese, via Manfredi 121 MONTE SANT'ANGELO; RODI GARGANICO Pietro Saggese, piazza Padre Pio 2; ROMA Angela Pica, via Urbana 12/C; SAN GIOVANNI ROTONDO, Vincenzo Campobasso, 333 99.77.36.2; SAN MARCO IN LAMIS Leonardo Aucello, via L. Cera 7; SANNICANDRO GARGANICO Giuseppe Basile, via Molise 28; VIESTE Giovanni Masi, via G. Matteotti 17.	La collaborazione al giornale è gratuita. Testi (possibilmente file in formato Word) e immagini possono essere inviati a: — Il Gargano nuovo, via del Risorgimento, 36 71018 Vico del Gargano (FG) — f.mastropaolo@libero.it — silverio.silvestri@alice.it — ai redattori e ai corrispondenti. Testi e immagini, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.	Stampato da GRAFICHE DI PUMPO di Mario di PUMPO Corso Madonna della Libera, 60 71012 Rodi Garganico tel. 0884 96.51.67 @virgilio.it La pubblicità contenuta non supera il 50% Chiuso in tipografia il 25 novembre 2005	PERIODICO INDIPENDENTE Autorizzazione Tribunale di Lucera. Iscrizione Registro periodici n. 20 del 07/05/1975 Abbonamento annuo euro 10,30 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80 Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale Il Gargano nuovo Per la pubblicità telefonare allo 0884 96.71.26	EDICOLE CAGNANO VARANO <i>La Matita</i> , via G. Di Vagno 2; Stefania Giovanni <i>Cartoleria, giocattoli, profumi, regali</i> , corso P. Giannone 7; CARPINO F.V. Lab. di Michele di Viesti, via G. Mazzini 45; ISCHITELLA Getoli Antonietta <i>Agenzia Si e Ferrovie del Gargano, alimentari, giocattoli, profumi, posto telefonico pubblico</i> ; Paulino Francesco <i>Cartoleria giocattoli; Cartolandia</i> di Graziano Nazario, via G. Matteotti 29; MANFREDONIA Caterino Anna, corso Manfredi 126; PESCHICI <i>Millecose</i> , corso Umberto 10; Martella Domenico, via Libetta; RODI GARGANICO: <i>Fiori di Carta</i> edicola cartoleria, corso Madonna della Libera; Altomare Panella <i>Edicola cartoleria</i> , via Mazzini 10; SAN GIOVANNI ROTONDO Erboristeria Siena, corso Roma; SAN MENAIO Infante Michele <i>Giornali riviste bar tabacchi</i> aperto tutto l'anno; SANNICANDRO GARGANICO Cruciano Antonio <i>Timbri targhe modultistica servizio fax</i> , via Marconi; VICO DEL GARGANO Preziosi Mimì <i>Giocattoli giornali riviste libri scolastici e non</i> , corso Umberto; VIESTE Di Santi Rosina <i>cartoleria</i> , via V. Veneto 9; Di Mauro Gaetano edicola, via Veneto.		